

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

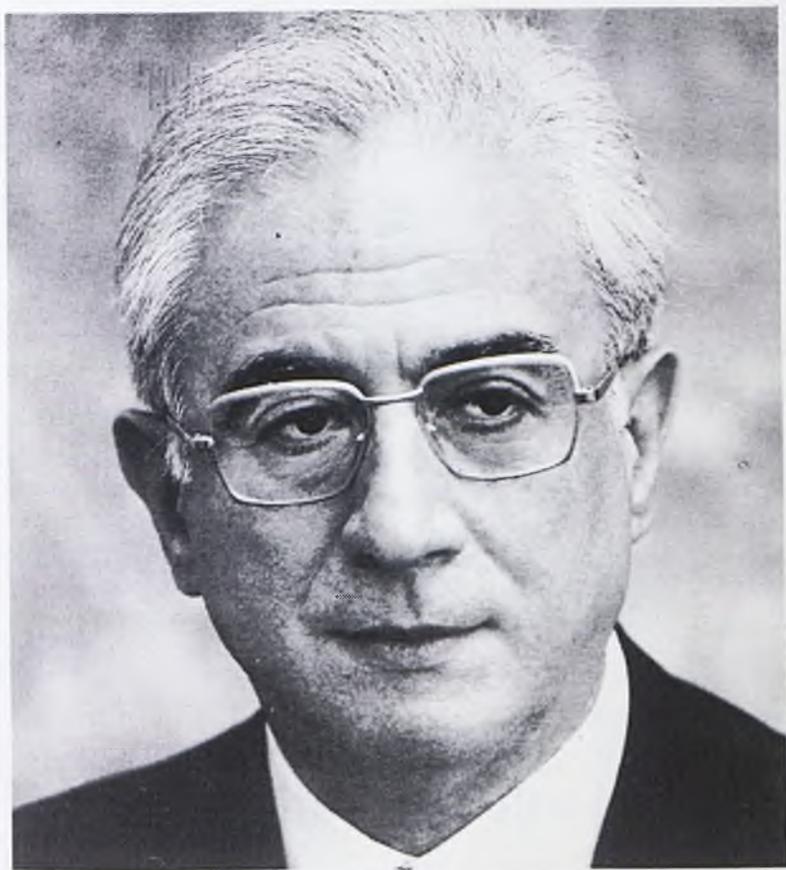
ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

NOVEMBRE

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

N° 10 Anno 15 (1988) \$2.00



Cossiga parte
i problemi
restano

The Changing
Class Structure
of Italy

Cile: il "nuovo
corso" dopo
il referendum

**LANGUAGE RIGHTS
AND THE SCHOOL**



Bruno Di Biase Bronwen Dyson

Inner City Education Centre
FILEF Italo-Australian Publications

**NEW
RELEASE**
on sale for
\$12.00
(plus \$1.00
postage)

**UNA
NOVITA'**
in vendita
a \$12.00
(più \$1.00
per spese
postali)

**In vendita presso
la sede FILEF di Sydney**

**423 Parramatta Rd. - Leichhardt 2040
Tel. (02) 568 3776**

Nuovo Paese New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Joseph Halevi

Caporedattore

Sergio Scudery

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Piero Ammirato, Frank Barbaro, Marco
Fedi, Ted Gnatenko, Carlo Gonfalone,
Gioia Milward, Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Dicke, Gaetano Greco,
Franco Lugarini, Giovanni Sgrò,
Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Caglieris, Bruno Di Biase,
Elizabeth Glasson, Sara Kell, Roberto
Melara, Claudio Marcello, Frank
Panucci, Nina Rubino, Sonja Sedmak,
Vera Zaccari, Gianni Zappalà.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)
annuale \$20 (sostenitore \$25)
estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is
recommended retail only.
Publication N° VBF 2770

N.10 (311) Anno 15
NOVEMBRE 1988

Copertina:
Grafica di M.T.

sommario

AUSTRALIA

Il multiculturalismo
e l'informazione p. 2

Il presidente Cossiga
in Australia p. 3

Turchi: un personaggio
inopportuno p. 4

Risultati della lotteria
di Nuovo Paese p. 5

Il governo Cain
riconfermato p. 7

Uguaglianza e parità
nel multiculturalismo p. 8

Brevi australiane p. 9

ITALIA

Gli spostamenti di classe:
un nuovo sondaggio p. 10

Mafia: La sfida continua p. 16

Pasta così:
La prova della cottura p. 18

Brevi italiane p.20

INTERNAZIONALI

L'Urss, la Perestroika
e l'Europa p. 22

Gli italiani in Argentina:
parla padre Luigi Favero p. 23

La crisi in Jugoslavia p. 24

La CGIL e l'unificazione
del mercato europeo p. 26

ENGLISH

For development
not assimilation p. 6

Class in Italy:
a new survey p. 12

Nationalism,
capitalism and
public services p. 14

Italian notes p. 21

Cile: Dopo il referendum p. 28

Brevi internazionali p. 29

Pacifico: Una nuova
militanza pacifista p. 30

RUBRICHE

Storia
Storia aborigena p. 31

Spettacoli p. 32

**Abbona
un amico/
amica a
Nuovo
Paese**

Il multiculturalismo e l'informazione

In occasione della pre-conferenza dell'emigrazione svoltasi a Melbourne la redazione di Sydney di Nuovo Paese ha preparato il seguente documento per quanto riguarda il ruolo dei media nell'emigrazione.

Non si possono mettere tutte le energie nella televisione, che molto spesso è inquinata da puro spettacolarismo.

I mezzi offerti dalla tecnologia di questo secolo hanno senza dubbio aumentato la mobilità di persone e di idee ad un livello precedentemente impensabile. Indipendentemente dalle cause politiche ed economiche che sono all'origine di questa trasformazione, la conoscenza, delle volte anche fisica, di sistemi sociali ed economici diversi dal nostro ha rappresentato un fattore di stabilità e di pace. Ciò non solo segna un punto di non ritorno, ma va visto anche come una tendenza da incoraggiare.

A questo fine il multiculturalismo australiano, assieme a quello canadese, rappresenta, e sempre più lo sarà in futuro, un laboratorio sociale di notevole interesse per tutto il mondo, e come tale deve essere riconosciuto ed apprezzato. Mai come ora, quindi, l'informazione, anche quella "etnica", ha assunto un'importanza fondamentale nell'ambito della creazione di un nuovo ordine mondiale e su questo piano Nuovo Paese, nel suo piccolo, combatte da 15 anni la sua battaglia, ed è una battaglia su due fronti.

Il primo è quello del mercato. Tutti sanno la situazione dell'editoria in genere (il giornale italiano di New York costretto a chiudere, concentrazione delle testate, Murdoch, ecc.). Per i Padroni del Mercato i giornali sono una merce come un'altra, fossero biscotti o armi per loro è uguale, e quindi non sono interessati alla qualità del prodotto, ma solo ai profitti; in questa ottica le testate che per motivi oggettivi non possono

aspirare ad un ampio mercato hanno la vita dura. Inoltre la pubblicità finisce per diventare indispensabile alla stessa sopravvivenza di un giornale e pertanto la situazione è tale che corriamo il rischio che la libertà di stampa diventi una libertà di cui si può fare a meno.

Il secondo fronte è quello culturale, dell'educazione alla lettura, ed è su questo campo che si giocherà la sopravvivenza della parola scritta come mezzo di trasmissione del pensiero attuale degli italiani. E mi riferisco sia a coloro che sono in Italia che a coloro che si trovano in Australia.

Si parla del diritto dell'emigrato al mantenimento della propria lingua di origine ed con questo si deve intendere anche il linguaggio scritto, che è molto più ricco di quello parlato e che quindi riesce ad esprimere meglio i pensieri più articolati. Inoltre l'informazione stampata è più digeribile e si presta meglio alla riflessione critica di quanto lo sia l'ascolto passivo di radio e televisione, che tra l'altro sono spesso inquinate dal puro spettacolarismo.

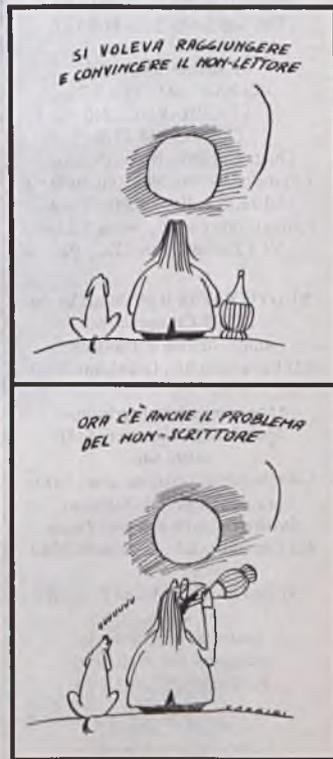
Per la stampa italiana la sfida è grande: se gli italiani leggono poco, gli italo-australiani leggono pochissimo e ciò per cause diverse: poca familiarità con lo scritto, poco tempo libero, analfabetismo parziale o di ritorno.

Per la seconda generazione il discorso è anche moralmente più grave in quanto i libri ed i giornali italiani, per il loro alto costo, non sono accessibili ai figli di una famiglia operaia media e si rischia

quindi di perpetuare una "etnocrazia culturale".

Il capitale (internazionale e non) cerca ora un consenso basato non sulla ragione ma sulla seduzione spettacolare o addirittura scandalistica, e crede che qualunque luogo comune, anche il più reazionario, il più razzista, riesca ad essere accettato se imposto con sufficiente costanza alle orecchie e agli occhi della gente. Nuovo Paese in quanto esponente della stampa "etnica" si schiera contro questi interessi e denuncia il pericolo di un tale modo di fare informazione.

E' infine importante che la produzione di informazione locale sia messa in grado di fornire un prodotto qualitativamente il più vicino possibile a quello italiano, altrimenti la comunità italiana in Australia non sarà in grado di dare il suo contributo vivo ed attuale al multiculturalismo, ed esprimerà una realtà pseudo-italiana, che non esiste più.



Cossiga in Australia

Il viaggio è stato punteggiato da sviste nelle dichiarazioni del Presidente. I problemi della nostra comunità non sono stati espressi al capo dello Stato.

La radio australiana ha dimostrato una visione provinciale del mondo.

La visita del Presidente della Repubblica Cossiga aveva essenzialmente due risvolti: da un lato rappresentava una visita formale dettata dai rapporti che esistono tra gli Stati; dall'altro esprimeva anche la particolarità della missione in Australia, particolarità determinata quasi esclusivamente dalla massiccia presenza italiana nella popolazione residente in questo paese. Quindi, se per l'Australia il viaggio del Presidente veniva visto come un momento di dialogo con un importante paese europeo, per gli emigrati la presenza del Capo dello Stato significava non solo un momento di riaccostamento con la madre patria, ma anche un'occasione per esplicitare quei problemi che caratterizzano l'esistenza degli emigrati italiani in questa terra.

La lettura del discorso ufficiale di Cossiga a Sydney e delle dichiarazioni stampa rilasciate a *La Fiamma* permette di sviluppare alcune osservazioni concernenti i due risvolti in questione.

Maturità e preparazione diplomatica richiedono che i consiglieri e le sedi di rappresentanza informino l'ufficio del Presidente del quadro complessivo in cui si svolge la visita. Il contesto in Australia è prevalentemente determinato dalla rivalutazione storica degli aborigeni. Il 26 gennaio 1988 vi è stata a Sydney una dimostrazione di solidarietà con gli aborigeni a cui hanno partecipato 40.000 persone, fra le quali anche una rappresentanza Filef. L'importanza e l'esigenza di una diversa ottica verso la storia australiana è stata sentita anche "dall'altra parte della barricata", tanto che persino il principe Carlo ha dovuto menzionare nel suo discorso la presenza degli aborigeni. E' stata una grave manchevolezza l'omissione da parte del

Presidente di qualsiasi accenno alla storia aborigena ed il suo esclusivo riferimento all'Australia bianca. Notiamo infatti che l'Australia non è più, almeno nei circoli ufficiali, rappresentata come paese di esclusiva estrazione europea. Pur con notevoli contraddizioni, è in atto un processo di ripensamento volto a immettere i 40mila anni di presenza aborigena nella storia della formazione dell'Australia.

Non pretendevamo che Cossiga rompesse esplicitamente una lancia in favore degli aborigeni; ci limitiamo a chiedere l'accortezza storico-diplomatica del principe Carlo.

Un'altra "svista" nelle dichiarazioni del Presidente riguarda il multiculturalismo che, contrariamente a quanto da lui affermato, è in Australia politica ufficiale, esattamente come in Canada.

Volgiamoci adesso alla questione degli immigrati italiani. Fra le dichiarazioni di Cossiga vi è una frase riportata anche da *La Fiamma* in cui, a proposito dei problemi tipici degli immigrati, ha affermato che sono ormai risolti. Ed ha aggiunto: "Debo dire che nel corso della mia visita nessuno me ne ha parlato" (*La Fiamma*, 20/10/88).

Qui vi è una precisa responsabilità delle rappresentanze italiane in Australia. Presentare gli immigrati come persone che non hanno più problemi specificamente connessi alla loro condizione di immigrati è assolutamente fuorviante. L'attuazione dell'Accordo di Sicurezza sociale, assieme all'articolo 18, sta causando difficoltà impreviste tra i pensionati. Sembra pertanto ironico che il Presidente abbia liquidato la questione così sbrigativamente, quando non vi è stata nemmeno la possibilità di effettuare un incontro di lavoro con i patronati

e le associazioni per prendere atto dei problemi che ancora esistono e perseguivano i lavoratori italiani in Australia.

Per quanto riguarda la parte australiana, ci troviamo d'accordo con la lettera della Senatrice Franca Arena all'ABC per la mancata copertura della visita. Va aggiunto che la gravità dell'atteggiamento dell'ABC deve essere misurata non soltanto in rapporto all'entità della popolazione italiana in Australia, quanto anche in relazione all'importanza che i mezzi di informazione pubblici debbono assegnare ai rapporti tra gli Stati. In Italia, ed in verità in tutta Europa sia Occidentale sia Orientale, radio e televisione di Stato coprono tutte le visite di capi di Stato stranieri. L'atteggiamento dell'ABC è grave non solo perché discriminatorio nei confronti della comunità, ma anche perché riconferma quel provincialismo politico-culturale che impedisce all'Australia di guardare al mondo con occhi propri.

Joseph Halevi



Il Presidente della Repubblica italiana - Francesco Cossiga

Turchi: un personaggio inopportuno

La gestione del padiglione italiano all'Expo '88 di Brisbane, nonché la presentazione del programma "Italy on Stage" sono state nelle mani di Luigi Turchi, già deputato al Parlamento della Repubblica italiana. Malgrado le richieste di chiarimento che abbiamo fatto al Consolato, non siamo riusciti ad appurare se l'incarico a Turchi sia stato conferito da una commissione parlamentare oppure direttamente dal Governo. Comunque sia, non è possibile considerare come positivo il fatto che un incarico di rappresentanza culturale sia stato affidato ad una persona come Luigi Turchi.

Bisogna infatti chiedersi se Turchi rappresenta l'Italia moderna, tenendo ben presente che la storia dell'Italia moderna ha due date precise: il 25 aprile 1945, giornata della Liberazione dal nazifascismo, ed il 2 giugno 1946, giorno in cui venne proclamata la Repubblica. Queste date, che sono Feste nazionali, hanno profondamente influenzato l'evoluzione sociale, politica e culturale dell'Italia. Accade adesso che Luigi Turchi, in quanto deputato, è stato sempre espressione di forze che hanno fatto regredire, non avanzare, il Paese. Da deputato il signor Turchi era tra le figure di spicco del MSI (Movimento Sociale Italiano), un partito neofascista che non ha mai rinnegato il fascismo e la screditata repubblica di Salò. Le due date che segnano la storia dell'Italia di oggi esprimono proprio la lotta contro il regime cui si rifà il partito di Turchi.

Chiunque abbia vissuto in Italia almeno fino al 1980, anno della strage alla stazione di Bologna, sa benissimo quale sia stato il ruolo del MSI nella strategia della tensione di quegli anni. I nomi di persone come Pino Rauti, anch'egli esponente del MSI, ricorrono costantemente nelle inchieste giornalistiche e giudiziarie concernenti il terrorismo nero. Ma, tanto per tagliare la testa al toro sulla discendenza storica del partito che Turchi ha così fedelmente servito, è utile ricordare la vicenda del bando sulla fuclazione dei partigiani italiani. Agli inizi degli anni Settanta un certo numero di Comuni rese noto e fece pervenire all'Autorità Giudiziaria copia di un bando emesso dal "governo" della repubblica di Salò in cui si dichiarava la fuclazione di ogni partigiano caduto nelle mani delle milizie fasciste. Il bando portava la firma di Giorgio Almirante, segretario del MSI fino al suo decesso quest'anno.

Ci siamo soffermati prevalentemente sulla fisionomia e sulla natura del partito di Turchi, piuttosto che sulla sua persona, solo per sottolineare quanto sia stato inadeguato mandare un personaggio simile a rappresentare attività culturali dell'Italia moderna. Tuttavia, negli anni sessanta e settanta, Turchi era personalmente molto noto ed ammirato dagli squadristi



Un'immagine dell'interno del padiglione italiano all'Expo di Brisbane, di cui l'on. Turchi è coordinatore generale.

missini di Roma che regolarmente assaltavano chiunque esibisse un giornale di sinistra e passeggiasse nei quartieri della Balduina, Mazzini, Trieste, per non dire delle violenze perpetrate nell'Università. Vi era un vero e proprio corpo di picchiatori fascisti (cioè del MSI). Bisogna però ricordarsi che in Italia esiste la Democrazia Cristiana la quale da Roma emana, tramite la corrente andreottiana, poteri magici di trasformismo politico. Pietro Giubilo, denunciato in consiglio comunale dal Pci come picchiatore fascista, è da poco diventato Sindaco (DC) della capitale italiana. Noi non sappiamo se Turchi, già deputato e uomo di spicco di un partito che rappresenta un triste passato, sia stato folgorato dalla luce della DC romana.

J.H.

Grazie !

E' con soddisfazione che Nuovo Paese comunica agli abbonati, ai lettori ed ai simpatizzanti della rivista che siamo riusciti a far fronte alla momentanea difficoltà economica che abbiamo dovuto affrontare ad inizio d'anno. Ciò è stato reso possibile grazie allo sforzo di quelle persone ed organizzazioni che hanno a cuore le sorti della stampa etnica progressista.

Anche noi della redazione abbiamo fatto la nostra parte organizzando sottoscrizioni, feste ed anche una lotteria che si è conclusa il 15 ottobre (riportiamo a parte l'elenco dei vincitori dei premi in palio). Il nostro obiettivo primario era quello di mantenere il più a lungo possibile inalterato il prezzo dell'abbonamento a Nuovo Paese, prezzo che è infatti fermo al febbraio del 1986. E questo per poter fornire un prodotto di qualità ad un prezzo che sia accessibile anche ai lavoratori emigrati ed alle loro famiglie.

Nel ringraziare ancora una volta tutte le persone che volontariamente e secondo le proprie capacità e disponibilità hanno contribuito alla vita della rivista, pubblichiamo qui sotto i primi risultati della campagna promozionale 1988.

La Redazione

Risultati della lotteria Nuovo Paese estratta a Sydney il 15 ottobre

.....

The winners of the Nuovo Paese lottery drawn in Sydney on October 15

Primo premio/First Prize: (01692) G. Luxford,
Petersham - N.S.W.

Secondo premio/Second prize: (01878)
C. Vescio, Lake IllawarraSouth - N.S.W.

Terzo premio/Third prize: (00051) D. Scuro,
Ashfield - N.S.W.

**Abbona
un amico / amica
a Nuovo Paese**

Campagna promozionale 1988

1) Festa - Sydney \$1.078
(Nuovo Paese Night)

2) Lotteria:
\$2.200 Filef Sydney
\$971 Filef Adelaide
\$450 Filef Melbourne
\$390 Filef Perth
totale \$4.011

3) Donazioni
\$1.400 Filef Theatre Group (Sydney)
\$500 Amalgamated Metal Workers Union
(National)
\$500 Public Service Association- NSW
\$300 Independent Teachers' Association -
NSW
\$100 Clothing and Allied Trades Union of
Australia (Federal)
\$100 Australian Bank Employees Union -
NSW
\$100 Workers Health Centre - Lidcombe
\$50 Australian Journalist Association -
NSW
totale \$3.050

Totale Generale \$8.139

Premi di consolazione / Consolation prizes:

(04263) A. Ghian, Rose Bay - N.S.W.
(06410) F. Barzacca, Bankstown - N.S.W.
(01357) P. Di Biagio, Sydney - N.S.W.
(00145) I. Marone, Kingsgrove - N.S.W.
(03715) A. Esposito, Fawkner - VIC.
(05774) L. Acquito, Fitzroy - VIC.
(06300) R. Rooster, Adelaide - S.A.
(01944) G. Totaro, Leichhardt - N.S.W.
(02580) M. Morosini, Lilyfield - N.S.W.
(07025) T. Garuccio, Torrensville - S.A.
(08331) M. Ilario, White Gum Valley - W.A.
(06458) L. Della Floba, Adelaide - S.A.
(06666) P. Covacich, Cheltenham - S.A.

For development not assimilation

After John Howard's declaration of his 'one Australia' policy Filef Melbourne issued the following statement

The present debate concerning immigration has stimulated discussion around the concept of multiculturalism and it has sparked much-needed discussion of the different visions that exist of a future Australian society.

F.I.L.E.F. (Federation of Italian Migrant Workers and their Families), as an organisation that has been committed to the sector of immigration, not only in the Australian context but in the international one, would also like to contribute to this vital debate.

F.I.L.E.F. does not share Howard's declaration regarding his vision of "one Australia" as expressed in his article published in "The Age" 9/9/88. Howard envisages an Australia where people "are united as Australians without denying in any way the right of individual Australians to preserve and support their distinctive cultural heritage". As a migrant organisation committed to the integration and not to the assimilation of migrant communities in Australia, we do not aim to "preserve" cultures but indeed to develop them in order that they can truly become a useful instrument in the exchange and thought of our society.

Howard goes on to state that "one of the best ways to encourage citizenship is to maintain and strengthen the distinctive qualities of our way of life". But we ask what is "our way of life"? The national identity that Howard speaks of is artificial and the components that contribute to this identity consist of particular conservative elements in our society that have their economic interests at heart.

The Australia that Howard and conservative forces envisage is static in that it aims to maintain the present direction of Australian society, where economic rationalisation takes precedence over the production of culture and of a more dynamic society capable of intelligently contributing to our rapidly changing modern world.

The Prime Minister, Bob Hawke, on the other hand, recognises the great economic contribution that migrants have given to Australia and sees the necessity of a continuous change and development of our society.

Moreover F.I.L.E.F. believes that multiculturalism should not be seen as a parameter of "accepting and tolerating" diversities that exist in our society; "multiculturalism is not only about providing special benefits for all".

F.I.L.E.F. believes that we should look to different cultures not merely tolerating them in a paternalistic way but to look to them as positive contributors to a more dynamic society.

An aspect that has been lacking in this debate on multiculturalism is Australia's responsibility as an advanced industrialised nation to the economic and social development of the world. Howard and the FitzGerald Report conveniently overlook Australia's global responsibilities to contribute in a feasible way to redressing the ever widening gap between the North and South of OUR world.

**Filef Executive,
Melbourne.**



Union support for multiculturalism

Dear F.I.L.E.F.,

The Victorian Trades Hall Council was pleased to receive your press release of September 16th.

The Council shares your concern with Mr Howard's vision of "One Australia". Not only would his claims lock us into a static position but they fail to recognise the reality of Australia's multicultural society.

Clearly, our national identity is not homogeneity but diversity.

As you rightly illustrate, it is the dynamic interaction of people with diverse cultural experience which helps individuals develop and is of benefit to Australia as a whole.

For this reason, Australian society will not be strengthened or develop through Mr Howard's conservatism, but will rely upon a progressive vision which promotes culture and cultural expression.

To fail to do this is to take an isolationist view which dilutes the value of people's experience.

The Trades Hall Council is particularly concerned that the views expressed by Mr Howard not only fail to recognise the value of people's experience but they have targeted some cultures as less valuable than others. This is totally unacceptable to the Trade Union Movement.

The Trades Hall Council supports your view that the value of a culturally diverse and dynamic society must be inherent in any immigration debate.

We also acknowledge that Australia cannot consider immigration policy in isolation since, along with the many benefits Australia has derived from immigration, we have particular global responsibilities.

Thank you for contributing these vital considerations to the debate.

Yours sincerely,

John Halpenny

Secretary

Victorian Trades Hall Council

Riconfermato ma con un nuovo impegno

Anche dopo la vittoria elettorale non sarà facile per l'ALP trovare credibilità se non indicherà presto quale politica di cambiamento intende realizzare

MELBOURNE - Dopo esser stato faticosamente riconfermato alla guida del Governo, con quattro seggi di maggioranza alla Camera dei deputati, il Partito laburista del Victoria ha rinnovato con urgenza i ministeri, con un rimpasto che il leader Cain ha ritenuto necessario e adeguato alle nuove esigenze dello Stato del Victoria. La vittoria tanto sospirata dell'1 ottobre ha indubbiamente influenzato la scelta dei nomi. Escono dal Gabinetto due figure note, Jim Simmonds (Enti locali), e Race Matthews (Servizi comunitari). I nuovi incarichi sono stati conferiti a Kay Setches, la terza donna nel Gabinetto insieme a Joan Kirner, passata all'Istruzione, e Caroline Hogg, che ha sostituito agli Affari etnici il ministro Spyker; quest'ultimo rimane sempre con due importanti portafogli, Servizi comunitari e Consumi.

Altra figura nota agli immigrati è Barry Pullen che gestirà il ministero per l'edilizia, mentre nel seggio di Richmond continua l'eredità greca, con George Sideropoulos che va in pensione sostituito dal 32enne Dimitri Dollis.

Chi s'aspettava un cambiamento radicale nell'assegnazione dei portafogli ministeriali è rimasto certamente deluso perché Cain ha preferito proporre l'inserimento in alcuni ministeri di parlamentari che gli garantiscono l'equilibrio nel partito e con un'esperienza acquisita.

Anche l'opposizione si è mossa subito: ha prima riconfermato alla leadership Kennett il quale, senza perplessità di sorta ha annunciato un team-ombra senza Roger Pescott, il perenne avversario che puntualmente lo contestava e che per "disciplina politica" ha lasciato la poltrona di prima fila. Così è stato per altri quattro, tra cui Jon Del Zoppo, por-

tavoce del governo locale.

Forse da queste elezioni sono uscite vittoriose due forze politiche: quella laburista, per il maggior numero di seggi; quella liberale, che è rimasta fino all'ultimo conteggio con la speranza in gola. Per l'ALP non potranno bastare i successi già dichiarati per riconquistare la fiducia dell'elettorato alla fine dei quattro anni: occorreranno riforme più coraggiose e più radicali per fronteggiare la rinata fiducia liberale.

Non sarà facile per l'ALP trovare credibilità se non indicherà presto quale politica di cambiamento intende realizzare; e questo naturalmente vale anche per il Governo federale. Ma dalla sinistra dell'ALP già si contestano certi metodi e scelte che tuttavia fanno parte della natura del partito, un partito che raccoglie varie filosofie ed esprime valutazioni eterogenee di gruppi con interessi diversi. Sono queste tra l'altro le caratteristiche che fanno dell'ALP un partito interclassista di tipo socialdemocratico, che raccoglie da oltre settant'anni vasti consensi dell'elettorato australiano.

Nel rapporto che il Partito laburista dovrà ristabilire e rafforzare con il suo elettorato, dovrà tener conto della componente multirazziale della società, che in numerose occasioni hanno dato il proprio appoggio al movimento laburista australiano.

Dovrà forse partire da qui il progetto di una società progressista e proiettata verso il 2000 con un programma di riforme reali che miri allo sviluppo della società, che costruisca intese e momenti di dialogo tra le varie componenti delle classi lavoratrici.

Proprio dalla sinistra laburista sta emergendo questa richiesta: l'asse portante

Il nuovo governo di John Cain

Premier e ministro per la Condizione della donna: **John Cain**
 Vice premier e ministro dell'Agricoltura: **Robert Fordham**
 Industria, Tecnologia e Risorse: **Evan Walker**
 Sanità: **David White**
 Polizia, Servizi d'emergenza, Istituti penali, Turismo: **Steve Crabb**
 Affari etnici, Assistenza agli anziani, ministro assistente per l'Istruzione postsecondaria: **Caroline Hogg**
 Tesoro: **Rob Jolly**
 Trasporti: **Jim Kennan**
 Istruzione: **Joan Kirner**
 Giustizia ed Enti locali: **Andrew McCutcheon**
 Lavoro e Affari della gioventù: **Neil Pope**
 Edilizia: **Barry Pullen**
 Protezione dei consumatori, PIANIFICAZIONE, Difesa ambientale e Affari Aborigeni: **Tom Roper**
 Foreste e terreni demaniali: **Kay Setches**
 Servizi comunitari e Vigilanza sui prezzi: **Peter Spyker**
 Sport: **Neil Trezises**
 Proprietà, Servizi amministrativi e Risorse idriche: **Ronald Walsh**
 Segreteria del gabinetto: **Maureen Lyster**

della sinistra opera nello Stato del Victoria, ed è all'interno del Partito laburista e del sindacato di questo Stato che si sta discutendo sul ruolo che dovrà avere il movimento dei lavoratori: siano questi greci, italiani, irlandesi o vietnamiti, devono cooperare su iniziative comuni.

L'ALP deve elaborare un programma nuovo che prepari il lavoratore culturalmente e politicamente in modo da metterlo in grado di contribuire alle scelte che la società e soprattutto il Partito laburista dovrà compiere.

Enzo Soderini

Uguaglianza e parità nel multiculturalismo

Il murale "Una sola Australia: uguaglianza e parità nel multiculturalismo", dipinto su una parete esterna della sede FILEF, in occasione del Festival dell'Unità organizzato dalle United Ethnic Communities, è stato inaugurato con successo dal Ministro Federale delle Infrastrutture per il lavoro e l'Istruzione, on. Peter Duncan.

Il murale, realizzato da Dianne Hibbert e Pamela Iacobelli, vuole rappresentare in maniera visiva il contributo dei diversi gruppi etnici alla costruzione dell'Australia di oggi. Le diversità e le peculiarità culturali non sono elementi di divisione, bensì strumenti di arricchimento. Uguaglianza e parità di diritti in Australia devono e possono realizzarsi solo attraverso il fondamentale riconoscimento del multiculturalismo.

lismo.

Interessanti gli interventi di apertura del segretario della Filef, Frank Barbaro, e del portavoce delle United Ethnic Communities, Peter Lazarevich, i quali hanno sottolineato il significato del murale realizzato in un momento in cui il dibattito sull'immigrazione e sul multiculturalismo necessita una presa di posizione chiara da parte dei gruppi etnici.

Il dibattito per una "sola Australia", così come impostato dal leader dell'opposizione John Howard, non delinea alcuno sbocco alle problematiche che il processo di integrazione nella società australiana, invece, pone come impellenti.

"Anche noi vogliamo una sola Australia. Ma un'Australia dove le diversità

vengano valorizzate e dove il contributo degli immigrati venga valorizzato - ha dichiarato Frank Barbaro - per arrivare ad una vera e paritaria partecipazione". "Il discorso di Howard ha concentrato l'attenzione sulle razze indo-cinesi, ma dietro c'è il fatto che Howard vuole limitare la partecipazione degli immigrati nella società. Un tale concetto potrebbe essere usato per mantenere gli immigrati in generale in una situazione emarginata."

L'on. Duncan ha sottolineato la validità della politica del multiculturalismo che per anni ha visto la posizione unitaria dei due partiti maggiori. Duncan ha ricordato come l'attuale posizione della coalizione Nazionale - Liberale sia stata forzata dalle frange più estremiste dei due partiti di coalizione.

Numerosi gli ospiti, tra cui il sen. Mario Feleppa e l'on. Julian Stefani, i quali si sono poi intrattenuti con il folto pubblico. A conclusione il gruppo danzante, coordinato da Anna Capone, ha felicemente eseguito una serie di danze folcloristiche altamente spettacolari.

M.F.



Il ministro federale Peter Duncan inaugura il murale alla sede Filef di Adelaide

In aumento il pacifismo

CANBERRA - Un recente sondaggio ha rivelato che le opinioni degli australiani in fatto di difesa e di armi nucleari sono cambiate notevolmente in questi ultimi anni: infatti, solo il 39% degli intervistati si è espresso in favore delle basi statunitensi su suolo australiano rispetto al 60% registrato nel 1980; il 24% circa, di contro al 47% del 1982, approva le visite di navi da guerra ad armamento nucleare; ed appena il 22% ritiene che l'Australia dovrebbe avere armi nucleari, mentre nel 1980 tale percentuale era del 64%. Secondo Andrew Mack, direttore del Centro di ricerca per la pace presso la Australian National University (Canberra), si tratta di un cambiamento significativo specialmente rispetto al dopoguerra, quando la maggioranza della popolazione appoggiava il patto militare ANZUS tra Australia, Stati Uniti e Nuova Zelanda e si esprimeva a favore di un aumento nel bilancio destinato alla difesa, delle basi statunitensi e delle navi ad armamento nucleari. Secondo Mack, tale diversità di atteggiamenti è da spiegare sia con le iniziative del leader sovietico Gorbaciov, sia con l'emergere della nuova generazione che non teme più il pericolo di un'invasione. Sebbene sia improbabile che la politica governativa in fatto di difesa venga modificata a seguito

dei risultati del sondaggio, Andrew Mack ha affermato che esiste oggi la possibilità che l'Australia assuma un atteggiamento critico nei confronti dell'ANZUS.

I dati sugli immigrati

CANBERRA - Il numero dei residenti australiani nati in Asia negli ultimi 6 anni è aumentato del 60%, di contro ad un aumento totale dei residenti nati all'estero del 12%; tuttavia, secondo le cifre ufficiali rilasciate di recente dall'Australian Bureau of Statistics, i nati in Asia costituiscono appena il 3,7% della popolazione australiana. Dai dati emerge anche che, mentre il numero dei nati in Europa è in declino a causa dell'invecchiamento e del numero dei morti all'interno delle comunità di più vecchio insediamento, fra gli immigrati asiatici (e fra i neozelandesi) l'età media è molto più bassa: ad esempio, fra i nati in Vietnam l'età media è di 27 anni, mentre fra i nati in Unione Sovietica è di 63.

Dopo un lieve aumento verificatosi nel 1983, il numero di immigrati nati in Europa è sceso nel 1987 a 2.343.700: secondo gli oppositori del governo, l'attuale politica immigratoria discriminebbe gli europei, mentre il governo sostiene che sono le mutate condizioni economiche del paese a non attirare nuovi arrivi europei. In realtà dall'Europa proviene il 67% di tutti i nati all'estero,

mentre solo due nazioni asiatiche, il Libano e il Vietnam, appaiono fra i primi 10 paesi di provenienza.

I liberali puntano agli operai

CANBERRA - Il Partito liberale federale sta mettendo a punto una nuova campagna pubblicitaria volta a conquistare i voti degli elettori laburisti delusi. Si tratta di una strategia elaborata dall'ufficio del leader liberale Howard insieme al segretario federale Eggleton in vista delle prossime elezioni federali. Si stanno così analizzando attentamente le caratteristiche degli elettori disaffezionati: sembra che questi siano persone di famiglia operaia (in genere cattolica), di origine anglo-sassone, colpiti dallo standard di vita in declino, e che si considerano trascurati dal governo. Sono molto critici nei confronti delle politiche governative dirette ad aiutare le grandi imprese, e dei programmi speciali rivolti agli aborigeni, agli immigrati, delle madri singole, degli omosessuali e dei militanti politici; si sentono minacciati dai cambiamenti sociali come l'aumento dell'immigrazione dall'Asia, si preoccupano della pensione, delle lunghe liste d'attesa per gli ospedali, del crescente tasso di criminalità e del pericolo della droga per i loro figli; molti di loro sono in favore della reintroduzione della pena di morte. Sulla base di questo

"profilo", i maggiori consiglieri di Howard gli hanno suggerito di dichiararsi pubblicamente a favore della pena di morte per alcuni casi di omicidio, ma sembra che Howard abbia respinto la proposta.

La campagna dovrebbe prendere il via in dicembre, con il lancio di un manifesto politico.

Di fronte a tale minaccia, anche il Partito laburista sta elaborando una strategia di risposta che dovrà tentare di riconquistare questi elettori sviluppando programmi diretti a gruppi come pensionati, giovani, ambientalisti e soprattutto famiglie a reddito medio-basso.

Perseguibili i commenti razzisti

SYDNEY - Se verranno approvati alcuni emendamenti del "Summary Offences Act and Anti-Discrimination Act", già proposti dal passato governo laburista del N.S.W. e poi modificati dall'attuale governo liberale, i commenti di natura razzista saranno punibili con 6 mesi di carcere e una multa di \$1.000. L'iniziativa, a lungo attesa dalla fetta multirazziale della collettività, è stata accolta con soddisfazione dal presidente del Consiglio delle Comunità Etniche del N.S.W., Ross Tzannes, che ha affermato che il risorgere di attacchi razzisti avvenuto di recente ha reso necessaria tale proposta per modificare le leggi.

Gli spostamenti di classe

Una rivoluzionaria indagine, svolta dal "Cattaneo" di Bologna, ribalta i luoghi comuni sulla mobilità sociale in Italia

Proprio quando i sociologi di grido erano quasi riusciti a convincerci che le classi sociali in Italia, sotto i colpi di un'omogenizzazione legata all'educazione ed all'informazione di massa, fossero in via di estinzione, ecco che il saggio "Da una classe all'altra", prodotto dall'autorevole Istituto di ricerche sociologiche "Cattaneo" ci mostra il vero volto della realtà sociale italiana.

Un volto diverso da quello che molti si aspettavano, in cui i condizionamenti di classe hanno lo stesso peso di quarant'anni fa, ed in cui le uguali opportunità, nonostante il nuovo benessere economico, sono ancora un obiettivo mancato. Vediamo un po' come i sei

ricercatori, di cui quattro italiani, uno svedese ed uno inglese, hanno realizzato questa indagine e quali sono stati i loro sorprendenti risultati.

Il "Cattaneo" ha utilizzato un campione di oltre 5.000 soggetti rappresentativo della società italiana e, dopo aver identificato 93 professioni, li ha divisi in sei classi: la *borghesia* (grandi e medi imprenditori, alti e medi dirigenti, liberi professionisti e professori universitari), la *classe media impiegatizia* (impiegati, insegnanti), la *piccola borghesia urbana* (commercianti, artigiani), la *piccola borghesia agricola* (agricoltori autonomi), la *classe operaia* (operai non agricoli ed impiegati non qualificati) e

infine la *classe operaia agricola*.

La mobilità assoluta e quella relativa

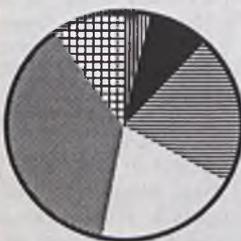
Si è passati poi ad esaminare la mobilità sociale di queste classi negli ultimi quarant'anni, facendo una rigorosa distinzione tra "mobilità assoluta" e "mobilità relativa". La prima considera i movimenti di classe all'interno di una generazione, per esempio padre bracciante agricolo e figlio impiegato, mentre per "mobilità relativa" dell'appartenente ad una determinata classe, si intende la probabilità di promozione (o di caduta) sociale rispetto a chi fa parte di un'altra classe. Per esempio (in una società giusta) tanto il contadino che l'impiegato dovrebbero avere le stesse opportunità di diventare funzionario, ma ovviamente, e la ricerca lo dimostra, nell'Italia del 1988 questo non avviene.

I grafici riportati qui accanto mostrano come è cambiata la composizione sociale della popolazione negli ultimi quarant'anni, dal 1948 al 1988.

Un primo dato che balza agli occhi è la quasi estinzione degli operai agricoli in una situazione in cui il totale degli addetti all'agricoltura è sceso dal 30% all'8%. E tutto ciò mentre la produzione totale del settore è aumentata grazie alla meccanizzazione ed all'uso massiccio della chimica, creando un impoverimento nella varietà e qualità dei prodotti e causando notevoli danni all'ambiente.

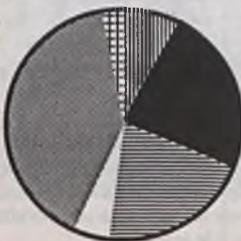
Invece la classe operaia, lungi dallo scomparire, è aumentata del 3%, avendo assorbito durante gli anni '60 un gran numero di persone provenienti dalle classi agricole. Inoltre mentre la borghesia, pur avendo raddoppiato i suoi appartenenti, rappresenta solo l'8% della popolazione un vero "boom" lo ha avuto

Le classi sociali nel 1948



■	Borghesia	4 %
■	Classe Media Impiegatizia	8 %
■	Piccola Borghesia Urbana	21 %
■	Piccola Borghesia Agricola	20 %
■	Classe Operaia	37 %
■	Classe Operaia Agricola	10 %

Le classi sociali nel 1988



■	Borghesia	8 %
■	Classe Media Impiegatizia	23 %
■	Piccola Borghesia Urbana	21 %
■	Piccola Borghesia Agricola	5 %
■	Classe Operaia	40 %
■	Classe Operaia Agricola	3 %

la classe media impiegatizia che, essendosi quasi triplicata si piazza al secondo posto dopo la classe operaia. Costante invece la piccola borghesia urbana che ha assorbito bene le trasformazioni sociali e tecnologiche degli ultimi anni.

I ricercatori hanno anche notato un

In aumento i matrimoni fra operai ed impiegati

aumento di matrimoni "misti" tra le due classi più numerose; si sta facendo strada insomma un tipo di famiglia, con un coniuge operaio ed uno impiegato, che esprime "idee, valori e stili di vita diversi da quelli delle famiglie operaie tradizionali e molto più vicini a quelli della classe media impiegatizia".

La classe operaia, dopo la metà degli anni '70, si è comunque stabilizzata diventando sempre più omogenea e compatta e si prevede che "nel prossimo ventennio la quota di operai figli di operai continuerà ad aumentare".

Passiamo ora ad esaminare i risultati inerenti alla "mobilità relativa", il capitolo più "rivoluzionario" della ricerca. Il primo dato controcorrente è che la differenza di classe gioca un ruolo molto più importante, ai fini della promozione sociale, delle altre differenze quali quelle di età, sesso e geografiche.

Una donna proveniente dalle "classi alte" del Sud Italia ha quindi più probabilità di riuscire a migliorare la sua posizione sociale di un uomo del Nord, qualora quest'ultimo abbia la sfortuna di nascere in una delle "classi basse".

Un'altro dato ci mostra che "chi viene da una famiglia operaia è molto svantaggiato dal punto di vista della mobilità sociale, rispetto a chi viene da una famiglia media impiegatizia" e questo svantaggio è rimasto immutato nel tempo, e che quindi la società italiana non sta andando verso una uguaglianza di opportunità.

Se vogliamo ora quantificare il "vantaggio di classe" nell'accesso alle classi superiori, scopriamo che la probabilità a favore della classe media impiegatizia è di 6,04 volte quella delle quattro classi inferiori, mentre la piccola borghesia urbana ha un vantaggio di 3,12 volte rispetto alle classi inferiori.

La borghesia riesce quasi sempre a trattenere i suoi figli nelle classi alte dato che ben l'80% di loro vanno a sistemarsi tra la borghesia e la classe media, abbiamo quindi poche possibilità di vedere lavorare in fabbrica (e nessuna nei campi) i figli e le figlie di dirigenti e imprenditori.

Ma quale è il meccanismo che permette

livelli di istruzione più alti per tutti quanti, lasciando immutate le distanze tra le classi, con le sconcertanti implicazioni a livello di sbocchi occupazionali. Quasi il 50% delle lauree sono ancora in mano alla borghesia, il diploma resta una prerogativa della classe media e dei figli della borghesia, la licenza media è il livello d'istruzione prevalente nella classe operaia mentre il 62% degli operai agricoli non va oltre la scuola elementare.

Tra l'altro non è vero che la scuola italiana è diventata più ugualitaria, "la selezione scolastica nelle medie superiori ed all'Università è cresciuta. Anche se ci sono meno bocciature negli anni terminali, ve ne sono di più nel corso della carriera scolastica".

Se le possibilità di occupare una determinata posizione lavorativa dipendono dal titolo di studio, esso a sua volta dipende dalla classe di provenienza, mentre l'essenziale della democrazia è che la cultura, l'informazione e la conoscenza dei propri diritti sia un patrimonio di tutti.

Se, nonostante gli sforzi compiuti dalla parte più illuminata della classe politica italiana, il nostro paese è ancora vittima di queste gravi differenze di classe, verrebbe da pensare che esse siano un fatto naturale ed ineliminabile, ma un altro capitolo della ricerca prova che esistono alcuni paesi

in cui le pari opportunità sono una realtà concreta.

Ed anche in questo caso un altro luogo comune viene sfatato: non sono gli Usa, da sempre ritenuto il paese delle grandi opportunità, a guidare la classifica dei paesi più "giusti" ma tre paesi insospettabili: Svezia, Polonia ed Ungheria.

Questo fatto non è casuale, infatti l'apertura sociale di questi paesi è spiegabile non in base allo sviluppo delle singole economie, ma con la volontà di "usare il potere dell'apparato di uno Stato moderno al fine di modificare i processi di disuguaglianza di classe".

Sergio Scudery



il perpetuare di tali privilegi, che tra l'altro sono in contrasto con lo spirito della Costituzione?

Non esiste una causa unica, ma uno dei principali fattori è stato individuato

La scuola non è uguale per tutti

nell'istruzione; proprio alle possibilità di accesso allo studio è stato dedicato un capitolo a parte della ricerca ed anche in questo campo i risultati sono stati insoliti.

Negli ultimi 40 anni sono stati ottenuti

From one class to another

Just when famous sociologists had almost succeeded in convincing us that social classes in Italy were on the way to extinction, under the influence of homogenisation which is the result of mass education and the information media, along comes a document, "From One Class To Another", produced by the authoritative "Cattaneo" sociological research institute, which shows us the true face of Italian social reality.

A reality in which class conditioning is just as important as 40 years ago, and in which equality of opportunity has still

A revolutionary sociological survey by the "Cattaneo" Institute of Bologna overturns generally held beliefs on social mobility in Italy.

not been achieved, despite the new economic well-being.

The "Cattaneo" researchers used a rep-

resentative sample of Italian society (over 5,000 subjects), and after identifying 93 occupations, divided its subjects into six classes: the *bourgeoisie* (large and medium scale entrepreneurs, high and medium level executives, professionals, and academics), the *white collar middle class* (clerks, teachers), the urban petty bourgeoisie (merchants, craftsmen), the *rural petty bourgeoisie* (self employed farmers), the *working class* (non-rural workers and unqualified clerks), and lastly the *rural working class*.

The researchers then went on to examine the social mobility of these classes in the last 40 years, making a clear distinction between "absolute mobility" and "relative mobility". The former describes movement between classes within a given generation, e.g. father a farm labourer and son or daughter a clerk, while "relative mobility" means the probability of social advancement (or retrogression) for someone belonging to a given class compared with a member of one of the other classes. For example (in a fair society) a rural labourer should have as much chance as a clerk of becoming a government official but obviously, as the survey shows, this does not happen in Italy 1988.

The graphs show how the population's social composition has changed in the last 40 years (see the preceding article).

The first finding to strike the eye is the near extinction of rural labourers, while the total proportion employed in agriculture has fallen from 30% to 8%, although the total production of this sector has increased thanks to mechanisation and massive use of chemicals.

The working class, far from disappearing, has increased by 3%, having absorbed large numbers from the rural classes during the sixties. Furthermore although the bourgeoisie has doubled its relative size it represents only 8% of the population, whereas the white collar middle class has had a real "boom", increasing almost three-fold and moving into second place after the working class. The urban petty bourgeoisie has



remained constant, having efficiently absorbed the social and technological transformations of recent years.

The researchers also noted an increase in the number of "mixed" marriages between the two most numerous classes; in short, a certain type of family has developed, with one spouse a factory worker and the other a white collar worker, which displays "ideas, values and life style different from those of the traditional working class family and much closer to those of the white collar middle class". However the working class has stabilised since the mid-seventies, becoming ever more homogeneous and compact, and it is foreseen that "in the next 20 years the quota of workers children of workers will continue to increase".

Now let's look at the results concerning "relative mobility", the most "revolutionary" chapter of the research. The first finding which is contrary to beliefs widely held today is that class differences are a much more important factor for the purposes of social advancement than other differences such as those of age, gender, and geographical position. A woman in the South who belongs to one of the "higher classes" is more likely to succeed in bettering her position in society than a Northern Italian man from one of the "lower classes".

Another finding demonstrates that "someone who comes from a working class family is very disadvantaged with regard to social mobility compared to a member of a white collar middle class family", and this disadvantage has remained unchanged over time, and therefore Italian society is not moving towards equality of opportunity. As far as access to a higher class is concerned, the probability in favour of the white collar middle class is 6.04 times that of the four lower classes, while the urban petty bourgeoisie has an advantage of 3.12 compared to the three lower classes.

But the bourgeoisie succeeds in keeping its children in the higher classes, given that no less than 80% of them establish themselves among the bourgeoisie and the middle class, and we are unlikely to find many sons and daughters of executives working in factories (and none working in the fields).

But what is the mechanism which allows such privileges to perpetuate them-

selves (in stark contrast with the spirit of the Constitution)?

There is not one single cause, but education has been identified as one of the main factors, and a chapter of the research has been dedicated to the possibility of access to study, once again producing surprising results.

In the last 40 years higher levels of education have been obtained by everyone, leaving the gap between the classes unchanged, and this has obvious implications for the distribution of occupations. Nearly 50% of University degrees still go to the bourgeoisie, the senior high school diploma remains a prerogative of the middle class and the bourgeoisie, the equivalent of the School Certificate is the level of education reached by most of the working class, while 62% of rural workers go no further than primary school.

Moreover it is not true that the Italian school system has become more egalitarian, "scholastic selection in senior high school has increased. Even though there are fewer failures in the final years, there are more during the course of the school career in general".

If the possibility of obtaining a certain job depends on academic qualifications, these in turn depend on the social class of the aspirant, whereas the essence of democracy is that learning, information, and awareness of one's rights should be the inheritance of all members of society. If our country is still subject to these serious class differences despite the best efforts of the more enlightened political sectors, one could begin to think that they are a part of nature, impossible to eliminate, but another part of the research proves that some countries do exist where equality of opportunity is a reality.

Here too another cliché is discredited it is not the U.S.A., always regarded as the land of great opportunity, which leads the list of the "fairest" nations, but three unexpected countries: Sweden, Poland, and Hungary. This is not fortuitous, in fact the social flexibility of these countries can be explained not on the basis of development of their respective economies but by the will "to use the power of the apparatus of a modern state in order to modify the processes of class inequality".

Translation by E.G.

etnie



Sommario N. 14

- S. Galli: 1945-48: La meteora dell'ASAR scuote il Trentino
G. Gonnelt: La "Glorieuse Rentrée"
M. Merelli/A. Porro: Elezioni politiche: una svolta?
M. Karpati: Sinli e Rom in Italia
M. Straniero: Il segreto di Coumboscuro
E. Beggiano: Una toponomastica per il Veneto
A. Pavan: Con i Cimbrì fra le selve del Consiglio
A. Cucchi: I Berberl dell'Alto e Medio Atlante
D. Patitucci/S. Stocchi: La lotta del Kosovo
R. Iacovissi: Binasco in fiamme
A. Paimi: "Friuli, regione mai nata"
G. Hull: "Perché la Madre Terra non soffra...!"
A. Porro: La lingua "padanese". Vicende della proprietà in Sardegna

La rivista è distribuita in abbonamento
5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000
Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000
Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86/87
L. 104.000 - Versamenti sul CCP 14162200
intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22,
20136 Milano - Tel. 02/8375525
Questo numero L. 7.000
In contrassegno L. 12.000
Disco LP 33 giri "Musica della Provenza
alpina" L. 15.000
ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie
Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12 e Via
S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V.E.
Orlando 84/86 - Bologna: Feltrinelli, Piazza
Ravegnana 1 - Bolzano: Athesia, Lauben 41

Nationalism, capitalism and public services

C.B.M.'s article "Scioperi e servizi essenziali" and the accompanying thoughts of the PCI's Senator Luciano Lama (NP, September) discussed the recent Italian legislation regulating public sector strikes. C.B.M. and Lama argue that the Senate's approval of the proposals achieves a correct balance between workers' right to strike and the rights of consumers to uninterrupted public services. C.B.M. then compares the situation with NSW and Queensland. He finds the Italian situation acceptable, the others not.

I strongly disagree with them on a number of fundamental points. For starters, they might have looked more critically at the re-introduction of the old Fascist "preccatazione", or summons to work.

Then there is the artificial distinction between "workers" and those who use public services. These are often the same people. Workers may, at times, act to benefit their category in a way damaging for others, but this is not always nor necessarily the case. Effective social services are most important to those on low incomes. The wealthy can afford private schooling, private hospitals, private transport. Public sector workers in Italy, particularly in schools and hospitals, are notoriously badly paid. They have as much interest as anyone in effective and accessible public services.

There are good reasons for the recent upsurge in public sector militancy associated with the Comitati di Base (COBAS). These rank-and-file committees are a response to a variety of dissatisfactions — some no doubt narrowly careerist or sectional. However, the general thrust of the COBAS is neither. Both organisationally and in the major proposals they put forward, the COBAS pose an alternative which offers promise for a society based on needs rather than on profit.

Some context may help. One response

This article critically analyses an article in the September issue of Nuovo Paese which looked at the introduction of legislation aimed at controlling strikes in the public sector in Italy. It demonstrates how public sector restructuring is linked to restructuring of the economy to serve the interests of increasing profits.

Legislation in Australia and Italy is directed towards blocking defensive union actions against the restructuring.

It is the workers and the poorer sections of society who suffer from the running down of public services.

to the crisis of world capitalism has been nationalist; the ultimate aim, national competitiveness. An immediate aim is higher corporate profits. Governments have assisted or even pushed private capital in a major restructuring of their economies. This has been true for both Italy and Hawke's Australia.

Ideologically, there are two justifications. One — national consensus — comes from nationalism. The other, market liberalism, exalts competition and selfish individualism. Profit comes

before need, the private before the public. Central also is the idea that production for private profit is always more efficient and for the greater good.

It is thus nonsense for Lama to admonish the COBAS for only thinking of their category. It is not the COBAS which is the source of this selfishness. This is the ideology of capitalism.

National consensus holds that we all have an equal stake in the health of the national economy even if we hold vastly different stakes in its wealth. Thus, brewery workers have the same interests in a prosperous Australia as Alan Bond or John Elliott. Governments have combined these two ideologies: individual selfishness and nationalism. They claim the need for expanding capitalist profits. Individual capitalist greed to serve the nation, and the working class to altruistically make the sacrifices.

The re-orienting of the public sector is fundamental to the restructuring. Free market economics again provides the rationale. With the economy in trouble, there is not enough money for the welfare and public services inherited from an affluent past. Second, the existence of a large public sector is itself an obstacle to the private sector growth needed to relaunch the economy. The answer appears obvious — drastic reductions in public sector spending.

The tendencies in the public sectors in Italy and Australia are obvious. They are prepared to offer some politically necessary minimum level of welfare or services. Beyond these, the revival of "free" market economics calls for the abandoning of those services which do not or cannot pay. Some have disappeared or suffered heavy cuts. Others have been re-priced to cover costs or make a profit. Most of this has hurt services which served individual consumers, particularly the working class.

Government demands on public utilities have included that they behave like

private corporations. The alternative is to have their operations privatised. The main exceptions are those areas which benefit private capital but can't make a profit. In such cases, private industry demands, and usually gets, a greater say in the running of the public utility. This is clear in public transport, public education and public health.

The growing corporatisation of public enterprise has had a powerful impact on those who work in it — particularly those at the bottom. Where unions previously had some influence in management, and workers some control at their workplace, governments have encouraged senior bureaucrats to ruthlessly exclude both. Many jobs have gone. Many others are going to. Those who remain are suffering worsening conditions, growing arrogance from supervisors and a combative industrial strategy from top management. Whether Lama wishes to acknowledge it or not, it is this restructuring of capitalism which has caused the increasing industrial conflict in the public sector.

For this reason, much of the COBAS's industrial resistance has been purely defensive. The same is true for teachers and transport workers in NSW, nurses and transport workers in Victoria and SEQEB electricity workers in Brisbane. They have been struggling to defend their jobs employment conditions.

Therefore the same forces which are reducing the standard and accessibility of public health, public education and public transport are making the working lives of public sector workers tougher. This is not a coincidence but directly linked. It is the direct result of the reduction of the public sector within a general restructuring of capitalism.

School students and their parents in NSW have come to understand this. The same appears to have been the case in Italy. This public awareness has also been true to a certain extent with nurses' strikes in Australia. Transport unionists here have been, up till recently, very slow to put their case to commuters. Hopefully, it is not too late.

Governments responsible for both the decline in services and working conditions then blame the workers. This is cynically dishonest. The same is true for

the media who have campaigned against public sector workers.

But why have the PCI and the ALP adopted the economics of their opponents? I will advance one explanation. It has to do with a nationalist response to the crisis. These parties do not have a traditional belief in the virtues of capitalism. Yet, their leaderships have lost any belief in or desire for an alternative. They are left supporting their own among the competing national capitalisms. Without an alternative economic culture, this has meant backing the restructuring.

For the PCI there is the further problem of a perpetual opposition hungry for a slice of government. The party's response has been "constructive opposition". In practice, this means controlling its enormous working class base to bargain for greater government recognition.

This practice has also been true of the union leaderships, including the CGIL — both under Lama and now. They have preferred to accept miserable "compromises" rather than lose institutional in-

fluence. Their agreement to the regulation of strikes is but the latest such sell-out. It is little wonder then, that union membership is falling heavily and that the various rank and file movements building up to the COBAS have had such support.

Finally, the COBAS and their resistance to the degradation of public services. Railway workers have been struggling against a massive reduction of commuter services on secondary lines. Schoolteachers have consistently opposed government-big business demands that education merely be a training ground for capital. In September this year, teachers from 24 provinces met for a three day conference on the theme "Per un progetto scuola" (Towards a renewal of education). They discussed ideas for making education better serve human needs and wants — and the necessary changes within schools and the rest of society this would entail*.

Altro che corporativismo!!

Peter Sheldon

*Umanità Nova, 2 ottobre 1988



Mafia:

La sfida continua

Il 26 settembre scorso nei pressi di Caltanissetta il giudice Antonino Saetta, presidente della Corte d'Appello di Palermo, veniva assassinato insieme a suo figlio in un agguato di classico stampo mafioso, con un numero esorbitante di colpi diretti verso la sua auto.

Fino a quel momento la mafia aveva sempre colpito giudici inquirenti, come Terranova, Chinnici e Ciaccio Montalto. Uccidendo Saetta essa ha per la prima volta eliminato un magistrato giudicante, un "nemico" che stava per presiedere il terzo maxiprocesso alle cosche mafiose.

Qualche giorno prima, lo stesso in cui il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) si pronunciava a favore del giudice Falcone, del pool antimafia e del procuratore di Marsala Borsellino, la mafia uccideva il giudice a riposo Giacomelli. Magistrati, pentiti ed esponenti mafiosi già condannati in precedenza continuano quindi ad allungare l'interminabile elenco delle vittime di Cosa Nostra, in una guerra che non conosce più confini e tabù, e che costringe i giudici come Falcone e tutti i membri del pool antimafia, al pari di altri magistrati impegnati nelle inchieste o nei processi, a vivere chiusi dentro un bunker o un carcere di sicurezza.

Gli eventi di maggiore importanza nella lotta alla piovra sono in questo momento due. Il primo è il processo in appello che fa seguito alla sentenza del maxiprocesso (e con esso l'interrogatorio del pentito Antonino Calderone). Il secondo, la missione in Sicilia dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, a cui sono stati concessi poteri molto ampi, impensabili ai tempi del Generale Dalla Chiesa.

Perché l'ultimo dei grandi processi alla mafia vada in appello è necessario che gli avvocati difensori scrivano le motivazioni, ed è proprio su questa questione che è scoppato un nuovo "caso" a Palermo. Agli inizi di ottobre i penalisti

hanno ricevuto una notifica del tribunale che ingiungeva loro di preparare entro venti giorni le motivazioni per l'appello: tre settimane per leggere e studiare quasi settemila pagine. La risposta degli avvocati a questo "blitz" dei giudici è stata la proclamazione di uno sciopero fino al 31 ottobre, vale a dire la completa cessazione delle attività forensi per avere il tempo di leggersi la sentenza.

La decisione del Presidente del maxiprocesso, Prinzivalli, di cominciare ad ascoltare subito il pentito Calderone, senza aspettare le motivazioni degli avvocati difensori, è stata infine determinante nel convincere i penalisti ad usare la maniera forte. Qualche giorno dopo, il presidente Prinzivalli ha comunicato che il processo riprenderà il 24 ottobre, alla fine cioè di quei venti giorni concessi ai penalisti, e non un solo giorno più tardi. Intanto, dopo i penalisti, sono scesi in sciopero per solidarietà anche i civilisti, rendendo molto difficile la reale prosecuzione del processo.

Per quanto riguarda l'operato del "super commissario" antimafia, la legge che gli attribuisce poteri eccezionali è passata anche con il consenso, se pur con riserve, delle opposizioni di sinistra, ed in particolare del Partito comunista. Secondo la nuova legge il commissario dipende dal ministro dell'Interno, e non dal consiglio dei ministri, come voleva il PCI. Egli disporrà di autonomia finanziaria, comanderà un nucleo specializzato di agenti dei servizi segreti, potrà ordinare intercettazioni telefoniche, avrà libero accesso ai rapporti di polizia e agli atti delle inchieste e dei processi. L'Alto Commissario potrà inoltre interrogare chiunque ritenga opportuno, fornire protezione ai pentiti e ai loro parenti ed anche fare ricerche nelle banche o negli uffici della pubblica amministrazione. Disporrà, infine, di una banca dati elettronica, per la classificazione e l'elaborazione di dati e notizie riguardanti il fenomeno mafioso.

Una critica a poteri così ampi viene dal presidente della commissione parlamentare antimafia, Gerardo Chiaromonte, il quale teme il rischio di interferenze nell'azione autonoma degli altri corpi dello Stato, e soprattutto nell'operato della magistratura. Lo stesso Chiaromonte aggiunge che non è solo con i poteri di Sica che si può avere successo nella lotta alla mafia. L'ufficio del commissario, un piccolo ufficio bisogna dirlo, potrà dare un prezioso contributo, ma dovrà essere integrato dall'operato di polizia e magistratura e da una maggiore trasparenza a livello politico nei confronti del problema.

In questo senso, le parole di Chiaromonte riecheggiano quelle del giudice Falcone e del procuratore Borsellino i quali, all'indomani della valutazione positiva del loro operato da parte del CSM, non ritenevano ciò un successo personale o politico, ma semplicemente un riconoscimento di quanto era loro dovuto per poter andare avanti senza intralci nella lotta alla mafia in un quadro amministrativo quasi impraticabile, con pochi mezzi a disposizione, chiusi nei loro bunker e senza altra gratificazione che il lavoro, immenso e interminabile, che ancora sta loro davanti.

Cesare Giulio Popoli



Il giudice Giovanni Falcone

Pasta così

*Economia e valore nutritivo
dell'alimento-simbolo dell'Italia*

Se si va al ristorante con amici che non hanno familiarità con la pasta, a volte ci si sente un po' imbarazzati. C'è chi prova ad arrotolare gli spaghetti con la forchetta come fai tu, ma si ritrova con tutta la pasta del piatto attorno alla posata, poi prova a prenderne di meno ma lo spaghetti gli scivola nel piatto, magari dopo avergli fatto guizzare un po' di sugo sulla camicia. A questo punto c'è chi insiste e riesce in qualche modo a farcela, magari finendo il primo piatto quando gli altri sono già al secondo oppure, in attesa dell'amico, stanno abbassando il livello della bottiglia di vino. Qualcun'altro invece impugna il coltello e riduce la lunghezza degli spaghetti in modo da renderli più docili. E questo è più o meno ciò che capita a noi quando cerchiamo di avventurarci su un piatto cinese con i due bastoncini, magari facendo anche più danno.

La pasta è, assieme alla pizza ed al gelato, uno dei simboli di riconoscimento dell'italianità; molti ricorderanno la copertina di un settimanale tedesco (riprodotta anche dai giornali italiani in Australia) che presentava un piatto di spaghetti con sopra una pistola, per simboleggiare il pericolo terrorista degli anni '70 in Italia.

Parliamo un po' di questo alimento. La pasta ha certamente una storia assai più recente di quella del pane e di altri prodotti derivati dai cereali. Senza volere disturbare Marco Polo, a cui la credenza popolare attribuisce il merito dell'introduzione della pasta in Italia dall'Estremo Oriente, si può affermare che la pasta secca, come quella consumata attualmente, nasce nel 1800 con la realizzazione delle presse meccaniche e si sviluppa, dall'inizio del '900 fino ai giorni nostri, parallelamente alle innovazioni tecnologiche apportate negli impianti industriali di preparazione e di

confezionamento.

I fattori che contribuiscono a fare della pasta un prodotto universalmente apprezzato sono molteplici, come ad esempio la semplicità degli ingredienti usati nella preparazione (semola e acqua), la buona qualità nutrizionale ed igienica, la possibilità di diversificazione nella preparazione di molte gustose pietanze, la facilità di trasporto, l'eccellente attitudine alla conservazione e allo stoccaggio.

Sotto il profilo della qualità si possono considerare due caratteristiche: quella organolettica e quella nutrizionale. Indipendentemente dai gusti e dalle abitudini individuali dei consumatori, la qualità organolettica può essere, in generale, individuata nella capacità della pasta di conservare, dopo la cottura, una buona consistenza, e non risultare ammassata o colllosa.

Per quanto riguarda la qualità nutrizionale, è innanzitutto un alimento energetico. Una razione di 60-70 grammi di pasta cruda soddisfa più o meno il 10% del fabbisogno giornaliero di calorie.

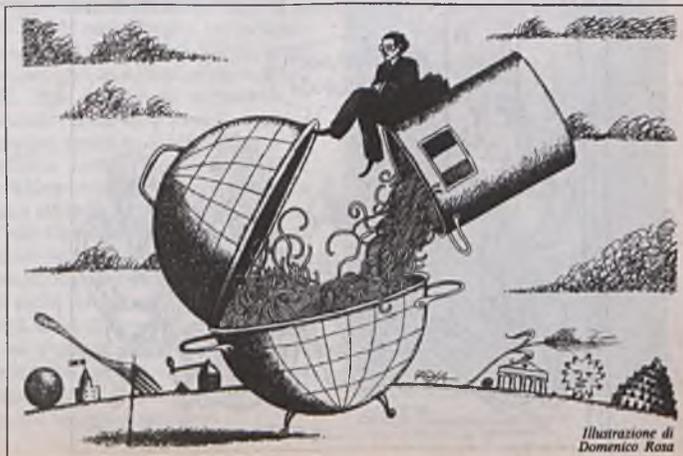
L'apporto proteico è tutt'altro che tra-

scurabile, considerato che 100 grammi di pasta cruda contengono dai 10 ai 14 grammi di proteine.

Medici e dietologi ci dicono che la pasta e fagioli (uno dei piatti più diffusi in tutta Italia) con i suoi carboidrati e proteine vegetali è un piatto completo, sanissimo. Non si potrà mangiare sempre pasta e fagioli, ma ogni tanto un piatto di questo cibo straordinario può essere perfetto per carburare la macchina umana; con l'accompagnamento, al massimo, di qualche verdura fresca, di qualche frutto.

Riportiamo ora alcuni dati sull'industria della pasta, il settore più importante del mercato alimentare italiano. I pastifici sono 185, con una produzione annua globale di 1.820.000 tonnellate, di cui 1.450.000 destinate al consumo nazionale (un italiano mangia in media 25 Kg di pasta all'anno) ed il resto all'esportazione. Gli acquirenti di gran lunga più importanti sono Francia e Germania, paesi in cui le vendite hanno raggiunto rispettivamente 98 e 65 miliardi di lire; ma le soddisfazioni per l'industria italiana arrivano anche da paesi più lontani come il Giappone (32 miliardi di lire), Stati Uniti (60 miliardi di lire) e l'Australia (che ne acquista una quantità di circa 50.000 quintali per un valore di circa 6 miliardi di lire).

Per quanto riguarda la dislocazione geografica degli stabilimenti, che danno lavoro a circa 8.000 addetti, il 55% è localizzato nel mezzogiorno, il 30% al Nord ed il restante 15% nelle regioni



centrali. L'industria utilizza grano duro nazionale per circa il 76% del proprio fabbisogno, il 14% arriva dai paesi CEE ed il restante 10% da altri paesi, in particolare Stati Uniti e Canada. La coltivazione del grano duro ha avuto recentemente in Italia una forte espansione anche in aree del centro e del Nord dove veniva tradizionalmente coltivato grano tenero. Un trapianto che, se è servito ad aumentare i raccolti totali, non sempre ha dato buoni risultati qualitativi.

Le maggiori imprese produttrici di pasta in Italia sono la Barilla che governa il settore dall'alto del suo 29%; molto distanti in graduatoria, ma separati tra loro da pochi punti percentuali, seguono la Bsn Gervais Danone (impresa alimentare francese che ha investito nel mercato italiano della pasta) con il 6%, quindi Buitoni 5%, Amato 4,2%, Agnesi 4%, De Cecco 3,5% e le restanti decine di imprese minori che coprono il 48,3% del mercato italiano.

Come può il compratore riconoscere una buona pasta? Già al momento dell'acquisto deve presentarsi secca al tatto e di odore fragrante e gradevole; se prodotta con grano duro e ben lavorata, deve spezzarsi come se fosse vetro e la frattura deve risultare lucida e spigolosa; osservando in controluce si devono notare dei puntini scuri che rivelano la presenza di cruscali. Durante la cottura l'acqua deve rimanere trasparente e se al contrario è biancastra e opaca vuol dire che vi è disciolto del grano tenero. Dopo una cottura di 20 minuti deve restare intera, non spaccarsi né disfarsi e tantomeno lasciare un deposito farinoso. Assaggiandola senza sale e senza condimento, il suo gusto richiama il sapore del buon grano.

Terminiamo pubblicando qui accanto un test di qualità di

Contenuto proteico ①		Prova cottura
Agnesi	**	Discreta
Amato	**	Più che discreta
Arrighi	**	Discreta
Barilla	***	Buona
Buitoni	***	Buona
De Cecco	***	Ottima
Del Verde	***	Ottima
Pezzullo	*	Più che discreta
Ponte	**	Più che discreta
Spigadoro	***	Più che buona
Voiello	***	Più che buona
①		* = dal 10,5% all'11,9%
		** = dal 12% al 12,9%
		*** = dal 13% al 13,5%

alcune delle paste più vendute in Italia (molte delle quali sono reperibili anche in Australia), apparso sul numero di luglio del mensile "La nuova ecologia". Buon appetito!

Edoardo Burani

INCA-CGIL

Istituto Nazionale

Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)

3058 Vic. Tel. (03) 383-1255

c/- N.O.W. Centre

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,

e Harding St., Coburg, 3058

Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e

giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre

151A Parkington St.

Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley

Treades & Labour Council

98 Nixon St., Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council

162 Seven St., Mildura, 3500

Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì

e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585

Tel. 32-1507

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677

Tel. 21-2666 o 21-2667

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community

Centre, Springvale 3171

Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Tel. 569-7312 (lunedì 9am- 5pm e

martedì - venerdì 9am - 1pm)

Canterbury - Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd. Campsie 2194

Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680

Tel. 069-626333

(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000

Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e

mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)

1 George St., Salisbury, 5108

C/- Migrant Resource Centre

Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611

Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese

presso l'italo-Australian Club

di Canberra, 11.30am-2.00pm.

L'ultima domenica del mese presso

il Marco Polo Club di Queanbeyan,

11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,

South Fremantle, 6162 -Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm

mercoledì: 1.00pm-5.00pm)

Aumentano i disoccupati

ROMA - La disoccupazione in Italia è in aumento: le persone in cerca di lavoro sono ora 2 milioni e 857 mila, 131 mila in più, di cui 6 mila uomini e 125 mila donne. E' il risultato della rilevazione trimestrale dell'ISTAT: il tasso di disoccupazione è salito ad aprile all'11,9% contro l'11,7% di aprile di un anno fa. Il divario tra Nord e Sud si accentua: la percentuale di disoccupati nel mezzogiorno è adesso del 20,2%. Questo avviene malgrado la quota di persone occupate sia aumentata. Tra le persone senza lavoro, 534 mila sono disoccupati in senso stretto. Tra i paesi dell'OCSE in fatto di disoccupazione l'Italia è al quarto posto, preceduta da Spagna, Olanda e Belgio, mentre la Germania resta il paese con il minor numero di disoccupati.

Si conclude il Congresso dell'Udi

ROMA - Né deleghe, né gruppi dirigenti, ma una piena riconferma della "Carta degli intenti" e della sua politica "orizzontale", non gerarchica, senza organi direttivi stabili. Sono queste le conclusioni ed il bilancio della seconda tappa del XII Congresso nazionale dell'Udi, l'Unione Donne Italiane (la prima tappa si era svolta nel maggio scorso a Firenze). A sei anni di distanza dall'ultimo importante appuntamento dell'organizza-

zione, quello in cui fu decisa la totale autonomia dal Partito comunista, l'Udi ha rilanciato la sua diversa modalità nel fare politica, ed ha riaffermato i valori cardine di "libertà, visibilità e appartenenza", attuabili in un processo di valorizzazione del patrimonio e delle intelligenze femminili e con un gruppo politico forte.

Il voto palese in Parlamento

ROMA - Il voto palese è stato introdotto in Italia dopo le votazioni in Parlamento del 14 ottobre. La riduzione dello scrutinio segreto è stata approvata con un margine molto ristretto: 323 favorevoli, 58 contrari e 222 astenuti (la maggioranza richiesta era di 316 voti). Il voto palese sarà utilizzato per l'approvazione di oltre l'80% delle leggi italiane. Questa importante riforma istituzionale, anche se non ancora estesa alla totalità delle attività legislative, rappresenta un cambiamento radicale nelle abitudini del Parlamento italiano. Intanto si vedono già i primi segni dell'insofferenza di certi settori della stessa maggioranza a questa nuova "dimensione" parlamentare, insofferenza espressa dall'assenteismo in aula al momento di votazioni di nuovi articoli di legge.

Elezione diretta del Presidente

ROMA - Secondo un sondaggio pubblicato

sull'Espresso, il 76% degli italiani è favorevole all'elezione diretta del presidente della Repubblica, ed in percentuale appena minore favorevole anche a poteri più ampi e penetranti da parte del capo dello Stato. Interpellato poi su chi dovrebbe essere questo presidente, il campione di elettori intervistati ha assegnato un voto da 0 a 10 a cinque personalità della politica: Nilde Iotti, Giulio Andreotti, Bettino Craxi, Giovanni Spadolini e Ciriaco De Mita. Andreotti e la Iotti hanno il voto più alto, una tentata sufficienza di 5,8, seguiti da Craxi, con 5,2 e subito dopo da Spadolini, mentre l'attuale Presidente del Consiglio De Mita è all'ultimo posto, con un voto medio di 4,7.

I sovietici e Gramsci

ROMA - In un volume allegato a l'Unità, dedicato all'ultima ricerca di Paolo Spriano, il noto storico del Partito comunista italiano scomparso recentemente, il Partito ha deciso di inserire i testi di carte riservate che Alessandro Natta ottenne in primavera dopo l'incontro con Michail Gorbaciov. Il materiale si riferisce a due tentativi sovietici per liberare Gramsci dal carcere, il primo dei quali - tra il settembre 1927 e il gennaio 1928 - venne sollecitato dal Pci, tramite un rappresentante del Papa, l'allora nunzio apostolico a Berlino Eugenio Pacelli, il futuro Pio XII. Gramsci e Terracini sareb-

bero dovuti essere liberati in cambio di due preti cattolici detenuti sovietici, ma il tentativo fallì. Il secondo tentativo risalirebbe agli anni 1934-35: la contropartita fra dirigenti di Mosca e rappresentanti dell'ambasciata italiana sarebbe stato il rilascio di una cittadina sovietica da un campo di concentramento. Il Partito comunista dell'Urss sarebbe stato disposto allo scambio, ma il regime di Mussolini pretendeva la garanzia che Gramsci, malato in una clinica di Formia, non avrebbe più esercitato alcuna attività politica.

Napoli "chiude" il centro

NAPOLI - Dal primo dicembre auto e motocicli saranno banditi dal centro antico di Napoli: si comincerà con Spaccanapoli, l'arteria che fende il cuore della città, e si proseguirà quindi con le strade a valle e a monte dell'antico reticolato urbano. In seguito il divieto verrà esteso anche ad altre zone più moderne, come il Vomero e Ponticelli. Secondo la giunta municipale, si tratta di un esperimento che dovrebbe essere affiancato da un piano di intervento per risanare il vecchio e malandato cuore di Napoli: dai trasporti all'igiene ed agli itinerari di interesse artistico. Tuttavia la giunta dovrà superare l'opposizione di artigiani e commercianti che si dichiarano preoccupati per "la sopravvivenza economica ed i livelli occupazionali di quasi tutte le aziende nell'area".

Increase in jobless

ROME - According to the quarterly figures recently released by the Italian Institute of Statistics, ISTAT, unemployment in Italy is rising, with the April unemployment rate at 11.9% compared to 11.7% in April of last year. There are now 2,857,000 persons seeking employment, an increase of 131,000 of whom 6,000 male and 125,000 female. At the same time, the gap between North and South is widening, with unemployment in the South now at 20.2%. This is despite the fact that the number of employed is on the increase. Of the people seeking employment, 534,000 are unemployed in the real sense of the word. In terms of unemployment rates in OECD countries, Italy is in fourth place, behind Spain, the Netherlands and Belgium, while Germany remains the country with the least number of unemployed.

The Italian Union of Women

ROME - The XII national Congress of the Italian Union of Women (UDI) concluded with a resounding 'no' to any form of fixed leadership or delegation of decisional powers for the organisation. It was a strong confirmation of the "Charter of Intent" and its non-hierarchical leadership policy, by the second stage of the congress, the first stage having taken place in Florence during May. Six

years after its last major meeting where the decision was taken to become independent of the Italian Communist Party, UDI continues on its highly original path of policy making. It reaffirmed its main aims to continue working for women's freedom, independence and solidarity, and its commitment to keeping women and women's issues in the forefront by means of a strong political force and through affirmation of women's heritage and intelligence.

Hands up

ROME - The open ballot has been introduced in Italy following the Parliamentary vote of October 14. The limiting of the secret ballot was passed by a narrow margin: 332 in favour, 55 against and 222 abstentions (316 votes were required for a majority). The open ballot will be used to pass more than 80% of Italian legislation. Although this important institutional reform does not apply to all the legislative activity, it does represent a radical change to the workings of the Italian Parliament. Meanwhile, absenteeism in the chamber when new articles of law are being voted on is evidence of intolerance of this new dimension in parliamentary proceedings among certain sectors in Parliament.

Presidential elections?

ROME - According to opin-

ion polls published by L'Espresso, 76% of Italians are in favour of direct elections for the position of President of the Italian Republic. (At present the President is elected by Parliamentary collegiate vote). A slightly lower percentage expressed their support for increasing the President's powers. As to who the next President should be, the sample of voters interviewed was asked to rate on a scale of 0 to 10, five famous political figures: Nilde Iotti, Giulio Andreotti, Bettino Craxi, Giovanni Spadolini and Ciriaco De Mita. Andreotti and Iotti scored the highest with an average of just 5.8, with Craxi on 5.2 followed closely by Spadolini, while the Prime Minister, De Mita, came last with an average score of 4.7.

Soviets tried to free Gramsci

ROME - Previously unreleased documents given to Alessandro Natta following his meeting with Mikhail Gorbachev last spring, have been included in a recent supplement of L'Unità (the Italian Communist Party daily). The supplement is devoted to research by the recently deceased Paolo Spriano, the noted Italian Communist Party historian. The documents refer to two attempts on the part of the Soviets to secure Gramsci's release from prison. The first attempt, between September 1927 and January 1928, occurred on the request of the Italian Communist Party and

through the then Papal Apostolic Nunzio to Berlin, Eugenio Pacelli, who was to become Pope Pius XII. Gramsci and Terracini were to have been released in exchange for two detained Soviet Catholic priests, however, the endeavour failed. The second attempt took place in the years 1934-1935. The deal between Moscow and representatives of the Italian Embassy was to involve the release of a Soviet citizen from a concentration camp. The Soviet Union's Communist Party was reportedly in favour of the exchange, but the Mussolini regime required a guarantee that Gramsci, by then ill and hospitalised in a clinic in Formia, would not undertake any further political activity.

Naples city centre to close

NAPLES - Cars and motor-bikes will no longer be permitted into Naples historic city centre as of the 1st December. The closure to traffic will start with Spaccanapoli, the major artery crossing the heart of the city and will continue with the roads leading from the ancient city road system. The ban will eventually be extended to the more modern areas of the city such as Vomero and Ponticelli. According to the Local Government coalition it is an experiment which should go hand in hand with a program of restoration of the old and rundown heart of Naples in all its aspects, from artistic to transport and health services.

L'Urss, la Perestroika e l'Europa

Le trasformazioni all'interno del gruppo dirigente attuato dal Plenum del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (Pcus), sono avvenute a ridosso di due importanti visite effettuate a Mosca da Ciriaco De Mita, Presidente del Consiglio italiano, e da Helmut Kohl, Capo del Governo della Repubblica Federale Tedesca (Germania Ovest). Era quindi inevitabile che le valutazioni sulle modificazioni del gruppo dirigente apportate dal Comitato Centrale intersecassero con le valutazioni concernenti il significato di queste visite. Del resto, come vedremo, è stato lo stesso Gorbaciov ad utilizzare gli incontri con i due Capi di Governo per fornire ulteriori elementi di spiegazione sui processi in corso nell'Unione Sovietica.

Abbiamo già notato su queste pagine (*Nuovo Paese*, agosto) che, in retrospettiva, ciò che caratterizza l'evoluzione politica in Urss è l'esistenza di decine di migliaia di quadri di Partito perfettamente consapevoli dei problemi che investivano la società sovietica e che nel Partito come organismo dirigente, né l'assetto istituzionale del Paese permettevano di affrontare se non di risolvere.

Lo svolgimento del Plenum del Comitato Centrale ha permesso di cogliere un ulteriore aspetto della problematica della Perestroika le cui dimensioni politiche non possono essere colte attraverso la ristretta ottica della sovietologia occidentale di stampo Usa, tendente a ridurre tutto in termini di scontri per il potere. Il primo elemento nuovo che emerge è di tipo metodologico ed in quanto tale assume un notevole significato politico. Generalmente, le riunioni del Comitato Centrale, quando comportavano decisioni riguardanti cariche istituzionali come la Presidenza del Presidium del Soviet Supremo, venivano ratificate senza discussione dal Soviet Supremo, cioè dal parlamento sovietico. Il tutto avveniva meccanicamente. Prima di Leonid Breznev il Presidente dell'Urss era Nikolai Podgorni, membro dell'Ufficio Politico del Pcus. Il segre-



L'ex presidente sovietico, Andrej Gromiko

tario del Partito era appunto Breznev. Nel 1977 Podgorni fu rimosso sia dall'incarico di Partito sia da quello statale; l'unica frase pronunciata fu la motivazione ufficiale che spiegava la rimozione per raggiunti limiti di età. Nessun elemento politico venne sollevato anche se il pensionamento di Podgorni fu deciso poco dopo il suo rientro da un importantissimo viaggio in Africa connesso alla guerra tra la Somalia e l'Etiopia nella regione dell'Ogaden.

In completo contrasto con la rimozione di Podgorni, la sostituzione di Andrej Gromiko è stata fatta alla luce del sole ed il discorso del Presidente uscente è stato pubblicato su organi di stampa internazionali come *l'International Herald Tribune*. Ed è a questo punto che metodo e contenuto si mescolano. Nel discorso di commiato Gromiko, dopo aver detto che gli dispiaceva andarsene, ha sottolineato che nuove politiche spesso richiedono nuove persone (fatto quasi ignoto in Italia ad esempio) soprattutto se le nuove politiche devono determinare svolte radicali. Egli ha anche sostenuto con forza che la Perestroika di Gorbaciov è l'unica politica possibile, l'unica che può fornire la base per un ruolo dinamico del Partito nella società sovietica. Il documento di Gromiko è indicativo perchè esprime proprio quella consapevolezza dei problemi di cui si parlava all'inizio. Allo stesso tempo viene confermato il fatto che le svolte strutturali necessarie per affrontare i problemi non possono venir attuate senza un mutamento del gruppo dirigente compreso Gromiko, benchè egli

sia stato il motore principale dietro l'elezione di Andropov e di Gorbaciov. La complessità della realtà sovietica di oggi impedisce di applicare quegli schemi che vogliono vedere un Gorbaciov isolato dall'apparato del Partito appoggiato però dal popolo. A De Mita il Segretario del Pcus e Presidente dell'Urss ha dichiarato che se si trattasse solo di uno scontro di potere - i pro Perestroika da un lato, gli oppositori dall'altro - la partita sarebbe stata vinta o persa da tempo. La questione è ben più profonda ha detto: si tratta di cambiare la mentalità di lavorare e di dirigere che si è formata negli ultimi sessanta anni.

Dobbiamo ora chiederci perchè quelle dichiarazioni sono state fatte ad un capo di governo straniero. La Perestroika si basa, nella concezione datane da Gorbaciov, sull'interdipendenza del sistema mondiale di relazioni economiche e politiche. L'interdipendenza è un fatto strutturale, significa riconoscere che i problemi di un Paese si ripercuotono obiettivamente anche sugli altri Paesi, e prima questa consapevolezza si trasforma in linea politica meglio è. L'occidente non ha ancora capito le basi concettuali e teoriche su cui si muove la direzione del Pcus, tant'è che al ritorno di De Mita dall'Urss la stampa ed i partiti politici hanno parlato di un Piano Marshall per l'Unione Sovietica strumentalizzando così le questioni poste dal Presidente sovietico. A questo punto la risposta di Gorbaciov, espressa al settimanale tedesco *Der Spiegel* ci sembra più che esauriente: "Non è la prima volta che viene messa in giro l'idea di un piano Marshall per l'Urss. Secondo me, si tratta per certi aspetti di una ricaduta nella vecchia arroganza per la quale il treno economico sovietico non ce la farebbe a superare la montagna senza una locomotiva capitalista Non ci aspettiamo che ci vengano dati aiuti. Qui si tratta di interessi reciproci. Tanto voi quanto noi siamo interessati ad alleggerire gli oneri degli armamenti e a rafforzare i legami economici e scientifici."

Frank Panucci

Si rafforzano i rapporti fra l'Argentina e l'Italia

Uno dei retaggi maggiori dell'immigrazione in Argentina sono state le società di mutuo soccorso e il movimento sindacale.

Le prime scuole operaie furono istituite dagli italiani.

Grande recupero culturale degli immigrati di origine italiana nell'Argentina di oggi: oltre 30 mila cittadinanze annue rilasciate dagli uffici consolari di Buenos Aires.

Intervista a padre Luigi Favero, direttore del centro di studi per l'emigrazione di Buenos Aires.

Il centro di immigrazione, a Buenos Aires, che funzione svolge in relazione all'immigrazione italiana?

Il centro svolge, per quanto riguarda l'immigrazione italiana, una funzione di recupero della documentazione storica dell'immigrazione italiana tramite un progetto di salvaguardia degli archivi delle società italiane, soprattutto di società di mutuo soccorso e altre organizzazioni che sono testimonianza di ciò che l'immigrazione italiana è riuscita a costruire in termini di tessuto sociale in Argentina. Inoltre il centro svolge un lavoro a livello di informazione per interventi sull'immigrazione attuale perchè l'immigrazione che oggi ha problemi in Argentina non è l'immigrazione dai paesi europei, ma quella dai paesi limitrofi per la situazione economica e politica ben nota a tutti di molti paesi latinoamericani. Ritornando all'immigrazione italiana, noi stiamo raccogliendo un archivio di storia sociale degli italiani in Cile, quasi completo a cui farà seguito la storia degli italiani in Uruguay e stiamo facendo lo stesso lavoro per quanto riguarda l'Argentina, soprattutto per la capitale, dove sono giunti la maggioranza dei nostri immigrati.

Qual'è il retaggio culturale italiano, in Argentina?

Innanzitutto a livello politico. Possiamo dire che i grandi partiti di massa sono nati con l'immigrazione, non solo italiana ma anche spagnola. Il movimento

sindacale è nato con una partecipazione massiccia degli immigrati, specialmente italiani, così come i primi movimenti sociali in genere, le società di mutuo soccorso cioè tutta quella che è stata la struttura di assistenza al mondo del lavoro si è creata specialmente attraverso una specie di autodifesa per gli immigrati di questa società. La nascita dei primi sindacati è dovuta principalmente alla presenza degli immigrati italiani. A livello di politica di partito, il contributo italiano è stato notevole; pensiamo solamente che l'indipendenza Argentina risale al 1810 e a questa indipendenza già avevano contribuito dei nomi illustri italiani, Belgrano, Guido, Castelli eccetera. Il primo deputato socialista eletto in America Latina, Palacio, è stato eletto nel quartiere italiano della "Boca" e solo Peron è riuscito sconfiggere Palacio nel 1946.

Il retaggio culturale io penso che dobbiamo vederlo nel senso della cultura nel suo più ampio contesto, tutto ciò che l'uomo e la donna sono riusciti a costruire per rispondere alle sfide sferrate dalla società. In termini di cultura colta noi sappiamo che la maggior parte di questi italiani è partita, con la vecchia emigrazione, senza il possesso della lingua italiana e quindi questo ha portato non tanto alla perdita, quanto all'inserimento nell'ambiente argentino ispanofono proprio come strumento di comunicazione anche tra diverse regioni italiane. Da qui è partito tutto uno sviluppo interessante di quello che è stata una

cultura propria degli immigrati; la cultura della solidarietà per esempio. Uno dei retaggi più grandi dell'immigrazione italiana in Argentina come già detto innanzi sono le società di mutuo soccorso, la prima del 1859, che continuano ancora. Poi un recupero anche dell'istruzione in quanto tale: le scuole delle società di mutuo soccorso sono nate ancora prima che fosse istituita la scuola d'obbligo elementare in Argentina. Nel 1882 è stato fatto il primo congresso pedagogico delle scuole italiane e dobbiamo pensare che la legge per l'insegnamento d'obbligo a livello elementare è stata passata nel 1884, quindi in questo, l'immigrazione italiana ha segnato delle tappe molto importanti.

Abbiamo un retaggio poi in termini di stampa. Per esempio "patria degli italiani", agli inizi del secolo, era un giornale che com'è tiratura era secondo solo alla "Prensa" con un diffusione enorme. Giornale che veniva letto in gruppo, perchè esisteva il sistema della lettura del giornale in pubblico.

Si sta facendo qualcosa per il recupero culturale degli italiani, ormai di terza, quarta generazione?

E' un recupero che sta avvenendo in forma spontanea, diciamo per una forma di tifo verso l'Italia per le sue conquiste economiche, politiche e sociali di questi ultimi anni.

C'è un rinnovato interesse per la lingua italiana, c'è una caccia alla ricerca della cittadinanza italiana. Quest'ultimo aspetto ha dei risvolti positivi e negativi. A Buenos Aires, il consolato da trentamila certificati di cittadinanza all'anno; questo è indice di una certa sfiducia verso l'Argentina, e questo certamente non è un aspetto positivo. D'altra parte significa anche vedere l'Italia come ancora di salvezza, come il paese che può aiutare in caso di emergenza e bisogno.

Alla luce di questo interesse, c'è grande attesa per la messa in moto di un accordo preferenziale, cinquemila milioni di dollari che l'Italia ha stanziato all'Argentina per joint ventures e altre forme di collaborazione. Quindi, in effetti si sta creando un rapporto economico speciale e preferenziale tra l'Argentina e l'Italia, proprio attraverso l'immigrazione italiana.

a cura di C.C.

La crisi in Jugoslavia



Manifestazione a Titograd

Recentemente è stato detto che Slobodan Milosevic - il leader della Lega dei Comunisti della Repubblica Serba, appartenente alla federazione di stati che formano la Jugoslavia - si distingue dagli altri dirigenti politici per aver pubblicamente dichiarato che Tito è morto, cosa che, al di là della teatralità della forma, contiene un nocciolo di verità. La crisi attuale affonda le sue radici nella situazione determinatasi agli inizi degli anni settanta quando Tito era ancora l'indiscusso padre della patria. E' una crisi portata al suo limite estremo dall'inerzia dell'apparato burocratico lasciato dal defunto Presidente. E' a cominciare da quegli anni che i problemi economici e di tipo regionale vengono sistematicamente trascurati dalle organizzazioni locali di partito producendo in tal modo fenomeni di corruzione nella vita politica e nella gestione stessa del Partito. Lo scontento popolare si è prevalentemente concentrato sul peggioramento delle condizioni di vita. La si-

La figura di Milosevic, presentata come carismatica, emerge da questo stato di marasma. Egli ha strumentalizzato le tensioni tra i serbi e le popolazioni albanesi, arrivando a mobilitare decine di migliaia di operai.

Fenomeni diffusi di corruzione investono tanto alti funzionari con conti in banche svizzere, quanto operai che prelevano illegalmente prodotti dalle fabbriche o speculano in valute estere sul mercato nero.

tuzione è diventata tale per cui si è avuta una caduta totale di fiducia da parte della popolazione nella capacità dei dirigenti di Partito di affrontare i problemi economici del Paese.

La figura di Milosevic, presentata come carismatica, emerge da questo stato di marasma. Egli ha strumentalizzato le tensioni tra i serbi e le popolazioni albanesi che vivono nella repubblica serba, arrivando a mobilitare decine di migliaia di operai. Con la sua demagogia Milosevic ha, paradossalmente, dato il via ad un attivismo e a delle discussioni di intensità straordinaria. Coloro i quali temevano che il leader serbo cercasse di realizzare uno stato jugoslavo più centralizzato e maggiormente impennato sulla Serbia, sono stati costretti ad esplicitare e divulgare le loro opinioni. Nelle ultime settimane il dibattito ha mutato l'orientamento nazionalistico assunto, per indirizzarsi verso due questioni di capitale importanza per il futuro del Paese: la questione morale e il ruolo

dei meccanismi di mercato in un'economia socialista autogestita.

Con questa espressione si definiscono la delusione e l'egoismo che affliggono la società jugoslava. Fenomeni diffusi di corruzione investono tanto alti funzionari con conti in banche svizzere, quanto operai che prelevano illegalmente prodotti dalle fabbriche o speculano in valute estere sul mercato nero. Una gran parte di responsabilità per il degrado morale va imputata ai dirigenti delle organizzazioni provinciali di partito, i quali hanno assorbito ed adottato i metodi clientelari dei regimi pre socialisti, soprattutto nelle regioni più arretrate economicamente. Infatti, spesso le organizzazioni locali del Partito riflettono interessi di clan con i relativi favoritismi sul piano economico. Il deterioramento della situazione economica ha coinvolto nel sistema clientelare anche normali lavoratori. Vi sono tuttavia dei segni che mostrano la volontà di cambiare le cose. Nell'ultimo Plenum della Lega dei Comunisti circa un terzo della dirigenza è stata rinnovata. Tuttavia il successo di ogni politica di rinnovamento dipenderà in definitiva dalla capacità della dirigenza sul piano nazionale a dare vigore al sistema economico in crisi.

Esistono in Jugoslavia una moltitudine di ricette per affrontare la crisi. Tutte le componenti si trovano però d'accordo nel sostenere che la condizione principale per la ripresa economica consista in più libero funzionamento del meccanismo di mercato. Come sappiamo, l'economia del Paese viene definita come "socialismo di mercato" in cui le imprese si fanno concorrenza sul mercato e producono sulla base della domanda dei consumatori. La differenza nei confronti del sistema capitalistico consiste nell'assetto proprietario: in Jugoslavia le imprese sono autogestite dagli operai e sono quindi delle cooperative. L'esigenza di dare più spazio a meccanismi di mercato va vista nel contesto dei limiti che oggi incontra il "socialismo di mercato". In primo luogo bisogna osservare che la stretta connessione tra le imprese cooperative e l'apparato statale ha dato luogo ad un'elefantiasi burocratica nelle imprese stesse, simile a quella che esiste nei grandi complessi industriali sovietici. I dirigenti delle cooperative venivano decisi in base a nomine politiche. Si sostiene, inoltre, che le varie regolamentazioni imposte dal Governo hanno impedito al mercato di rispondere positivamente alle possibilità di investimento che si aprivano nei settori di esportazione (come il turismo), aggravando perciò il finanziamento del pagamento dei debiti contratti all'estero.

Le soluzioni proposte riguardano tre aree: potenziamento degli investimenti nei settori dell'esportazione incluse agevolazioni per formare delle joint ventures; trasformazione dei metodi di collocamento e delle assunzioni ivi compresi la nomina dei dirigenti sulla base di indicatori di successo e l'abbandono dell'occupazione garantita; riduzione dei controlli sul piccolo ma produttivo settore privato.

La lotta politica dei prossimi mesi si concentrerà prevalentemente sulla formazione della struttura direzionale adatta a gestire tali trasformazioni. Da un lato i leader della Repubblica Slovenia spingono per un maggior pluralismo politico da affiancarsi a quello economico. Dall'altro i dirigenti delle repubbliche orientali sono piuttosto favorevoli a mantenere un'autorità centrale ma efficiente e guardano con sospetto alle intenzioni slovene.

Alex Bukarica

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METAL WORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 51-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso!
Leggerete *Nuovo Paese*
gratis anche voi.

Come la CGIL vede l'Europa

Esorcizzato dai nostalgici del protezionismo, idolatrato dai liberisiti conseguenti, oggetto ambiguo e misterioso per i più, il mercato unico della Comunità europea previsto per il 1992 è solo di recente divenuto materia di analisi scientifica e di giudizi documentati. Il merito principale, non c'è dubbio, è del gruppo di esperti che, sotto la supervisione di Paolo Cecchini, consigliere speciale della Commissione Cee, ha compiuto il primo serio tentativo di quantificare il probabile impatto sull'economia europea della realizzazione del programma per il mercato unico. Il risultato - 6.000 pagine corredate da una gran quantità di proiezioni ed elabo-

Ma non è detto che il "circolo virtuoso" sia inevitabile. E' prevista per il 1992 l'unificazione del mercato europeo.

razioni statistiche - è il frutto di due anni di ricerca sull'attività di 11.000 imprese europee.

La filosofia che sta a fondamento della ricerca è che la "rimozione di tutte le

barriere fisiche, fiscali e tecniche al commercio di beni e servizi" non porterà benefici né scontati né automatici. Le conclusioni della Commissione sono, però, nel complesso, ottimistiche. Anche nello scenario meno favorevole -

l'unificazione dei mercati senza la contemporanea adozione di politiche macroeconomiche più espansive -, lo studio prevede un incremento del prodotto interno lordo della Comunità di circa il 4,5%, una riduzione dei prezzi del 6% e un significativo miglioramento tanto dei deficit pubblici che della bilancia verso terzi. Più artic-

late le previsioni sull'occupazione: dopo un trend negativo nei primi due anni, nel medio termine si creerebbe la disponibilità di 1,8 milioni di posti di lavoro in più. Di grande interesse sono le stime relative all'incidenza specifica delle singole misure sulla crescita totale prevista. Qui c'è una delle principali sorprese: dalla semplice eliminazione fisica dei controlli alla frontiera deriveranno benefici solo limitati (+0,2-0,3% del Pil), mentre assai più rilevanti saranno quelli dovuti alla liberalizzazione dei servizi finanziari - che costeranno in media il 10% in meno - e delle forniture pubbliche. Più della metà dell'aumento del reddito sarà poi conseguenza dei processi di ristrutturazione e razionalizzazione provocati dall'unificazione commerciale e dall'aumento della concorrenza. Nel secondo una linea più espansiva - i benefici del mercato unico sarebbero ancora più consistenti: 5 milioni di nuovi posti di lavoro e incremento del reddito totale del 7%.

Radicali saranno i mutamenti nel mondo delle imprese. Da un sondaggio condotto nell'ambito della ricerca, risulta che la grande maggioranza degli imprenditori europei guarda all'apuntamento cruciale del 1992 con una buona dose di fiducia, prevedendo una riduzione significativa dei costi e un aumento delle vendite negli altri paesi Cee. L'ottimismo sembra in particolare molto diffuso tra gli uomini d'affari italiani: il 64% si dice convinto di poterne ricavare dei vantaggi. La dimensione media delle imprese crescerà considerevolmente. E' un fenomeno già oggi in pieno sviluppo. Scalate azionarie, offerte pubbliche d'acquisto, fusioni e joint ventures sono ormai moneta corrente e rappresentano il sintomo più rilevante dei riflessi della febbre del 1992 sul mondo imprenditoriale europeo. Qui però la Commissione aggiunge un monito significativo: "C'è da diffidare delle fusioni basate esclusivamente su legami finanziari o personali che non portano ad alcuna autentica integrazione nell'ambito di una strategia generale". Tutta aperta



Il palazzo della Cee a Bruxelles

resta poi la questione delle regole di reciprocità da stabilire con i paesi extracomunitari per il passaggio delle imprese in mani straniere.

Non tutto sarà rose e fiori. Su questo lo studio della Commissione, per quanto fondamentalmente ottimistico, non lascia adito a dubbi. La stessa insistenza con cui nel documento viene sottolineato la necessità di un "aggiustamento" e di una "razionalizzazione" indica che nel periodo di transizione, quando più aspra sarà la concorrenza, è data per certa e inevitabile la chiusura di molte imprese.

L'impatto del mercato unico porterà più benefici nei settori tecnologicamente più avanzati, come l'elettronica e le telecomunicazioni, mentre minori saranno gli effetti in quelli più tradizionali, come il tessile e l'automobilistico. Una vera rivoluzione del mercato, a cominciare dai prezzi, si verificherà nei servizi finanziari e assicurativi e nei trasporti, dove ancora oggi le differenze tra i paesi europei sono vistosissime.

Tutto si tiene. Il mercato unico non è un menu da cui si possa scegliere a piacimento il piatto più gradito, ha osservato Jacques Delors. E' questa la lezione di fondo dello studio della Commissione. La liberalizzazione non può arrestarsi a metà. La pretesa di alcuni governi di voler mantenere a tutti i costi margini di sovranità su questioni di interesse comune - tipico il rifiuto della Gran Bretagna ad entrare nel sistema monetario europeo - rischia di far naufragare proprio quella parte del programma del mercato unico che potrebbe portare i maggiori benefici. Secondo lo schema del libro bianco del 1985 per la realizzazione del mercato unico la Cee deve approvare in tutto circa 300 direttive. Finora ne sono state approvate meno di un quarto. La Commissione calcola che, se ne venissero approvate solo la metà, si avrebbe molto meno della metà dei benefici potenziali.

Si può tuttavia esprimere qualche dubbio sulla fondatezza del "circolo virtuoso", prefigurato dalla Commissione nel suo studio, tra liberalizzazione e benefici economici e sociali, tanto più che non si fugge all'impressione che abbiano pesato anche delle preoccupazioni propagandistiche legate alla necessità di convincere i governi a rispettare la tabella di marcia prevista. Un eccesso di fiducia nei modelli econometrici può poi aver offuscato la valutazione di alcuni

fattori. E' in particolare lasciato sullo sfondo il problema, pure decisivo, del rapporto con i paesi terzi. In un'era di competizione globale, è difficile immaginare che la modernizzazione europea non dipenda in larga misura anche dall'atteggiamento, più o meno aperto, che verrà adottato, verso i paesi extracomunitari. Qui si corre un duplice e opposto rischio. Erigendo barriere artificiose verso l'esterno, la Cee, anche con la creazione del mercato unico, continuerebbe a rimandare all'infinito il problema del superamento delle sue inefficienze. Senza politiche concertate e una strategia comune, può accadere

che l'unificazione commerciale finisca con l'avvantaggiare altri, soprattutto nei settori ad alta tecnologia e a più rapido sviluppo, dove il passo degli europei è ancora decisamente troppo lento.

Per evitare anacronistiche chiusure o la trasformazione del mercato unico in un terreno di conquista, l'unica strada percorribile sembra dunque quella di andare avanti con decisione nella liberalizzazione, accrescendo nel contempo la capacità dei governi di agire secondo un disegno unitario di sviluppo.

Ettore Greco

da Nuova Rassegna Sindacale
n.21 1988

Cee più ricca con il mercato unico

	Miliardi di Ecu	% del Pil
Eliminazione delle barriere commerciali	8-9	0,2-0,34
Eliminazione delle barriere alla produzione	57-71	2-2,4
Incrementi dovuti all'eliminazione delle barriere (totale parziale)	65-80	2,2-2,7
Maggiore sfruttamento delle economie di scala	61	2,1
Riduzione delle inefficienze e delle posizioni di monopolio per effetto dell'accresciuta concorrenza	46	1,6
Incrementi dovuti all'integrazione dei mercati (totale parziale)	62-107	2,1-3,7
Incrementi totali (prezzi '88)	170-250	4,1/4-6,1/2

Fonte: Commissione Cee

Il prezzo della non-Europa

Formalità doganali	12 miliardi di Ecu (secondo una valutazione della Commissione delle Comunità europee)
Restrizioni sugli appalti pubblici	40 miliardi di Ecu (relazione Albert/Ball)
Incapacità di sviluppare la tecnologia dell'informazione a livello comunitario	4 milioni di posti di lavoro verso il 1990 (secondo lo studio di McKinsey)
Incapacità di raddoppiare il volume della produzione di manufatti	Il 20-30% del costo (studio eseguito da economisti industriali)

Ripreso da «Un grande mercato senza frontiere»
Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1987

Il "nuovo corso" cileno dopo il referendum

La vittoria del "no" al referendum popolare del 5 ottobre mostra come i mezzi impiegati dal regime, di gran lunga superiori a quelli dell'opposizione, non siano riusciti a convincere la grande maggioranza dei cileni. Il no a Pinochet ha vinto con un margine del 12% sul sì (55% di no contro il 43% di sì) ed ha perciò respinto la sua persona, la sua politica e la sua eventuale permanenza alla guida del Paese. All'indomani di questa importante vittoria i portavoce dell'opposizione e quelli della Chiesa cattolica hanno dichiarato che è necessario sperare in tempi più brevi di quelli dettati dalla Costituzione del 1980, puntando alle dimissioni dell'attuale presidente e a libere elezioni. La risposta della Giunta è stata, nelle parole, che il 43% dei cileni è con il presidente, mentre il resto va diviso tra i 18 partiti dell'opposizione. Nei fatti, il regime non ha esitato ad usare nuovamente la maniera forte, bastonando questa volta perfino i giornalisti stranieri, ed assassinando in circostanze poco chiare due manifestanti, appena qualche giorno dopo la vittoria.

Secondo la "sua" Costituzione, Pinochet potrà restare ancora un anno alla Presidenza, continuerà ad essere Capo dell'Esercito fino al 1997 e senatore a vita in quanto ex-presidente. Di fatto, il dittatore prende tempo, mirando a dividere l'opposizione e a preparare una transizione indolore alla democrazia "pinochetista" senza Pinochet, evitando così il rischio di vendette da parte delle vittime di 15 anni di tirannia e di processi farsa nei quali sarebbero imputati molti degli ufficiali intermedi da lui coinvolti nella repressione militare.

L'apertura di un dialogo tra Forze Armate e opposizione è stata liquidata dalla Giunta come inopportuna, in quanto, come affermano i capi di Esercito e Aviazione, è col Presidente ed il Governo che bisogna trattare (le Forze Armate, si sa, sono "al di sopra" delle

parti). Il regime però ha escluso per il momento qualsiasi negoziato con l'opposizione, lasciando perfino aperta la possibilità di una ricandidatura del dittatore alle elezioni presidenziali. Questo è un punto problematico per le stesse opposizioni di centro e di sinistra, non ancora unanimi nel consenso al più plausibile candidato, il Presidente della DC Patricio Aylwin. La disparità di vedute, e di linee politiche da adottare, aumenta col tempo il pericolo di una divisione o perfino di una rottura tra

"moderati" e "decisionisti", sia all'interno della DC, sia tra i diversi partiti della coalizione, la quale riunisce l'intero arco politico cileno, dalla destra moderata al Partito comunista.

La strategia del dittatore potrebbe, a lungo andare, risultare vincente: egli ha evitato una contrapposizione diretta con il paese, con il referendum e le misure libertarie come il rientro in patria degli esuli; ora prende tempo e aspetta che l'estate australe sopraggiunga per far cadere tutta la nazione in un torpore fisico e mentale, restando così al potere fino al dicembre '89 e preparando il campo ad elezioni "pilotate": in una parola, la vanifica della prima grande vittoria dei cileni che gli hanno votato contro, perché sperano di cambiare e di poter vivere in pace senza di lui.

Cesare Giulio Popoli

Cultural evening and video screening

"Pinochet's Chile"

This new video was made following the visit to Chile in June of BWIU ACT organisers Sam Scott and Jeremy Pyper.

The BWIU were guests of the Building Workers' Union of Chile. They visited factories, shantytowns and building sites, spoke to workers, students, and the poor and homeless. They spoke to the victims of torture and imprisonment and the families of the disappeared.

The video documents the harsh reality of Chile in 1988, 15 years after the military coup that overthrew the government of Dr Salvador Allende.



Wednesday, November 9 at 5.30pm
FEDFA - BWIU HALL LEVEL 4, 361 KENT ST, SYDNEY

All proceeds from the evening will be sent
 to the Building Workers' Union of Chile

Il destino del suolo europeo

LOSANNA - 18 ministri dei principali paesi europei si sono riuniti in conferenza per esaminare lo stato di salute del suolo europeo e determinare i limiti al suo sfruttamento allo scopo di evitare il definitivo degrado ambientale.

Primo problema allo studio è quello dell'urbanizzazione. Prendendo in esame la Svizzera è emerso che essa assorbe ogni anno fra 2500 e 3500 ettari di territori agricoli, mentre le residenze secondarie costruite nella confederazione occupano da sole oltre 160 kmq. Altri territori vengono occupati dall'industria alberghiera capace di 1.250.000 posti letto che vengono utilizzati mediamente solo al 20%. Ogni abitante produce in media quattro quintali di rifiuti domestici all'anno, una quantità enorme il cui smaltimento aggrava i problemi del suolo. Gli esperti svizzeri sono concordi nell'affermare che ogni nuovo prodotto, ogni nuova industria, dovrebbero provare di essere compatibili con l'ambiente.

Francia - passa l'imposta sulla fortuna

PARIGI - Il governo socialista di Michel Rocard ha ottenuto l'approvazione da parte dell'Assemblea Nazionale della legge che introduce l'imposta sulle grandi

fortune, insieme all'approvazione della prima parte del bilancio.

In entrambi i casi i comunisti e i centristi di Pierre Mehaguierie si sono astenuti. Pierre Mehaguierie rappresenta un nuovo raggruppamento di tipo democristiano.

L'astensione del PCF è importante sul piano dei rapporti fra comunisti e socialisti specialmente tenendo conto dei numerosi contatti per la presentazione di candidati comuni alle prossime elezioni comunali.

Mosca risponde alle repubbliche baltiche

MOSCA - L'Estonia, la Lettonia e la Lituania non si aspettano concessioni nel senso di poter stampare la propria moneta, nominare il proprio corpo diplomatico o qualsiasi tipo di grossa svolta sulla via dell'indipendenza. Sono queste, in sintesi, le dichiarazioni di Aleksandr Yakovlev, consigliere stretto di Gorbaciov, che ammette l'importanza di incoraggiare i recenti movimenti politici regionali. I dirigenti sovietici sono pronti all'elaborazione di un nuovo ordinamento per tali repubbliche, ma molte delle idee dei movimenti in questione non hanno rispondenza nella realtà. Yakovlev è stato il mese scorso posto a capo del nuovo Comitato Centrale del Partito Comunista Sovietico.

Al congresso del movimento

lituano era stata annoverata fra le varie richieste anche quella di una valuta e di corpi diplomatici lituani, e di limitare l'immigrazione di altri cittadini sovietici. "Come possono avere la propria moneta? La California non ha la propria moneta", è stato il commento di Yakovlev.

L'orfana del petrolio

ALGERI - Fondamentalismo islamico ed effetti della crisi del prezzo del petrolio costituiscono le direttrici principali della stampa europea per spiegare i sommovimenti che in Algeria hanno causato centinaia di morti. L'Algeria, si sostiene, si è immersa in un processo di industrializzazione accelerata sostenuta dagli alti prezzi del petrolio. Malgrado le inefficienze nella produzione e nella burocrazia, l'Algeria costruisce scuole, ospedali e altri servizi sociali grazie alle rendite petrolifere. Con il crollo dei prezzi i nodi sono venuti al pettine, soprattutto quelli legati all'agricoltura. A questo si deve aggiungere

la fragilità del Paese dovuta anche al milione e mezzo di morti (15% della popolazione) causati dalla repressione francese durante gli otto anni della guerra di liberazione.

Galbraith approva l'Europa

BOSTON - Il decano degli economisti liberali americani, John Kenneth Galbraith si è espresso a favore dei crediti che i paesi europei stanno facendo all'Unione Sovietica. In poche settimane, dal 10 ottobre, sono state aperte delle linee di credito per un ammontare di 9 miliardi di dollari Usa, cioè più di tutti i crediti concessi all'Urss negli ultimi tre anni. Molti politici Usa tra cui il senatore Bill Bradley, che è anche uno dei consiglieri economici di Dukakis hanno attaccato i paesi europei sostenendo che queste somme possono essere utilizzate per comprare tecnologie occidentali a fieri militari. "Suvvia" - ha detto Galbraith - "nell'era dei satelliti sono tutte cose che si possono controllare".

ITALIAN BUTCHERY

A. TURCO

MANAGER: ERCOLE
DIRETTORE: ROBERTO

QUALITY MEATS
carne di prima
qualità



425 Parramatta Rd,
Leichhardt, NS.W. 2040
Tel. 560 8976

La nuova militanza pacifista

Prendendo in esame i più recenti sviluppi e iniziative dei numerosi gruppi pacifisti nella regione che circonda l'Australia, cioè la zona Asia-Pacifico, si evidenzia un nuovo modo di militare da parte di quei gruppi: essi non si limitano più ad azioni e iniziative a livello locale, ma si mobilitano a livello regionale. Questo sviluppo è legato al fatto che diventa sempre più ovvio che le questioni della pace, del nucleare e della presenza militare straniera non sono semplicemente questioni d'interesse nazionale ma d'interesse regionale e globale.

Un esempio attuale si trova nelle ultime iniziative prese dalla Coalizione Anti-Basi Australiana (Australian Anti-Bases Coalition), che dal dicembre 1986 raggruppa 160 organizzazioni che si oppongono alla presenza delle basi USA in Australia. La Coalizione, insieme ad altri gruppi pacifisti della regione, ha infatti lanciato una campagna per opporsi a tutta la rete di basi militari presenti nella zona.

Nella regione Asia-Pacifico ci sono, oltre a quelle francesi e di altre potenze, 350 basi USA che formano una vera rete militare e di spionaggio. Il fatto che queste basi aumentano la possibilità di una guerra nucleare non è l'unico fattore preoccupante per la Coalizione; molto spesso la presenza di queste basi hanno seri effetti a livello locale. Alcune di esse hanno espropriato il popolo indigeno delle loro terre tradizionali, come è accaduto a Pine Gap, in Centro Australia, ed a Subic Bay Naval Base nelle Filippine. Inoltre in molti casi le basi ha modificato le economie locali introducendo lo sfruttamento del popolo indigeno, mediante il sistema industriale, ed in particolare delle donne nella forma della prostituzione.

E' parere della Coalizione che l'attuale militarizzazione (e quindi la nuclearizzazione) della regione Asia-Pacifico sia una continuazione del colonialismo operante in questa regione fino a poco

tempo fa, che si collega ad interventi politici ed economici miranti ad erodere la sovranità di un paese. Un esempio chiaro è il caso del piccolo arcipelago di Palau, nella Micronesia, che sotto forti pressioni politiche ed economiche da parte degli USA è stato costretto ad abrogare l'articolo anti-nucleare della propria costituzione, nonostante una massiccia opposizione popolare.

Una delle prime iniziative che segue la nuova strategia anti-basi è la campagna per la pace e lo sviluppo nella regione Asia-Pacifico: "Bases and Beyond - Asia-Pacific Peace and Development Campaign". Il suo scopo è di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla presenza delle basi militari e di far conoscere più a fondo il modo in cui le questioni di pace, sviluppo e giustizia siano legate. Il punto di partenza per la Coalizione è: come può esserci pace mentre c'è ingiustizia e sottosviluppo?

A questo scopo la Coalizione invierà nelle Filippine una "brigata per la pace" di 150 persone che, in rappresentanza di varie organizzazioni, sindacati ed associazioni, inizieranno un massiccio programma di scambi culturali e di informazione. Il gruppo si incontrerà con delegati che provengono da vari paesi della regione Asia-Pacifico, ed alcuni rappresentanti dei popoli indigeni di quei paesi. I vari gruppi si riuniranno nella capitale, Manila, il 26 dicembre e parteciperanno, nell'arco di quattro settimane, a diverse conferenze ed incontri in alcune regioni delle Filippine.

Le Filippine sono state scelte come punto di partenza perché le basi USA sono centrali nella strategia militare nordamericana nella regione e sono le più grandi nel mondo fuori del territorio nazionale. La stampa internazionale parla frequentemente della dipendenza economica delle Filippine, che è strettamente legata alla presenza di queste basi, ed ultimamente la Aquino ha ceduto alle pressioni degli USA accettando un pagamento annuale di 481 mil-

ioni di dollari Usa (\$A591m) per assistenza economica e militare. Tale pagamento assicura agli USA la presenza delle basi Clark e Subic Bay fino al 1991. Questo pagamento rappresenta una cifra quattro volte superiore a quella ricevuta dalle Filippine negli ultimi cinque anni (1985-1989).

Manila ha potuto negoziare un grosso aumento d'affitto perché dopo la caduta del regime di Marcos ha alle sue spalle un crescente senso di orgoglio nazionalista e di indipendenza che chiede fortemente di recidere i legami economici e militari con gli USA.

L'opposizione alle basi USA si è ultimamente manifestata nel voto (19 contro 3 ed una astensione) del Senato filippino che ha approvato un decreto il quale impedisce l'entrata, il transito e il deposito di armi nucleari sul proprio territorio. Nel caso gli Usa dovessero chiudere le loro basi filippine, sarà possibile ottenere anche l'abbandono della base sovietica di Cam Ranh Bay, in Vietnam, appellandosi alle promesse in tal senso pronunciate da Gorbaciov.

Un movimento nazionale che si prefigga, fra l'altro, di liberarsi dalla dipendenza asfissiante di una superpotenza, non può che trarre giovamento dal appartenenza a un'organizzazione regionale che garantisca solidarietà. Gli interessi militari nel Pacifico sono di grande importanza e il movimento pacifista avrà bisogno di tutta l'unità di cui è capace per evitare il ripetersi di situazioni di egemonia e per liberare i popoli indigeni dell'ingerenza delle superpotenze.



Una resistenza, mille resistenze

Legge marziale - Genocidio

Capitolo cinque - (prima parte)

A suo tempo, il governatore Brisbane aveva scritto al Segretario per le Colonie, Earl Bathurst, per chiedergli il permesso di istituire un corpo di "Cavalleria Coloniale".

"...allo scopo non solo di controllare gli Aborigeni ma anche per ragioni di ordine pubblico nella colonia, la quale ne trarrebbe il maggior beneficio".

Il 14 agosto 1824 il governatore Brisbane dichiarò soggetto alla legge marziale tutto il territorio ad ovest di Mount York. Veniva quindi dichiarato lo stato di guerra dando così al maggiore Morisset, lo spietato comandante militare della zona, l'autorità di fare come voleva. Le parole chiave nel proclama recitavano:

"Per porre fine al mutuo spargimento di sangue si può far ricorso all'uso delle armi contro i nativi al di là dei limiti della legge in tempo di pace e, a questo scopo, si rende necessario il ricorso alla giustizia sommaria".

Una spedizione di 75 soldati ben armati venne inviata nella zona e divisa poi in

unità più piccole ognuna delle quali doveva seguire un diverso itinerario per poi riunirsi con le altre unità in punti prestabiliti.

Come il Comandante stesso aveva ordinato, i soldati sparavano su donne e bambini mantenendoli in costante allarme. Il proclama aveva detto che donne e bambini dovevano essere risparmiati ma non fu così, i soldati davano la caccia proprio a loro rendendosi così colpevoli di genocidio contro la razza aborigena.

Gli invasori avevano ora dichiarato, ufficialmente, guerra ai Wiradjuri. La legge marziale dava ai bianchi il diritto di uccidere i Koorie senza paura di essere portati davanti a un tribunale e quindi dava loro il diritto di sterminare i veri proprietari della terra, senza misericordia alcuna.

Le donne incinte divennero particolare oggetto di tortura e divertimento: si dice che i bianchi, dopo averle trapassate con la spada, tagliassero loro i seni per usarli come portamonete. Anche i bambini venivano uccisi brutalmente, spesso a calci in testa.

Gruppi di uomini venivano fatti prigionieri e portati a Bathurst, ma non ci arrivavano mai perchè venivano fucilati nel tragitto. Poi veniva giustificata l'esecuzione dicendo che essi intendevano scappare. I loro corpi venivano spesso lasciati penzolare dagli alberi come ammonimento agli altri aborigeni.

La lettera del missionario Walker ai segretari generali delle Missioni Wesleyane, datata 14 settembre 1824, dà un breve quadro di quanto stava succedendo:

"Miei cari padri, durante gli ultimi 12 mesi i Neri aldilà delle Blue Mountains sono stati particolarmente turbolenti. Hanno commesso gravi oltraggi contro le autorità governative ed hanno brutalmente ucciso molta gente. Da fonti sicure apprendo che almeno cento neri uomini, donne e bambini - sono stati

massacrati in rappresaglia...".

Sapendo della presenza di Windradyne nelle vicinanze di Millah-Murrah, le autorità offrirono una taglia per la sua cattura:

Avviso Pubblico Ufficio del Segretario Coloniale

18 agosto 1824
CINQUECENTO ACRI DI TERRA saranno dati come ricompensa a qualsiasi persona che consegnerà Saturday, vivo, a qualsiasi Magistrato del territorio.

Per ordine di Sua eccellenza

F. GOULBURN
Segretario Coloniale

Pochi giorni dopo l'avviso venne cambiato e la parola "vivo" eliminata dal testo.

Avviso Pubblico Ufficio del Segretario Coloniale

25 agosto 1824
CINQUECENTO ACRI DI TERRA saranno dati come ricompensa a qualsiasi individuo per la cattura o consegna a qualsiasi Autorità Civile, di Saturday, un Nativo di Colore, che si presume principale responsabile degli omicidi commessi recentemente contro la Gente Bianca, nella zona di Bathurst.

Per ordine di Sua eccellenza

F. GOULBURN
Segretario Coloniale

Ma Windradyne, che combatteva con tanto coraggio contro gli invasori, non sarebbe mai stato tradito dalla sua gente. Windradyne si rendeva conto però che la sua gente non sarebbe riuscita a sopravvivere a questo genere di massacro indiscriminato e disse loro di cominciare a ritirarsi verso l'interno del territorio.

(continua nel prossimo numero)

Windradyne - by Marie Coe



Il governatore Thomas Brisbane

Un concerto di musica cilena

Nuestro Tiempo

Questo complesso di giovani musicisti dal Cile fanno parte del movimento di nuove canzoni politiche degli anni '80

11 novembre alle ore 19,00
Università del N.S.W.- Anzac
Parade Kensington.
Per prenotazioni telefonate
al 588 7089 o 671 1053

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00
alle 3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde 92,9 FM)

La radio italiana presenta
un programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

L'Ital - Uil a Sydney

Dal 31 ottobre è operante a Sydney un ufficio di rappresentanza dell'Ital-Uil, situato al n. 3 di Sussex St. (tel. 261 1577), nel palazzo occupato dal Labour Council. L'apertura di tale ufficio riflette un impegno sempre presente da parte dei sindacati italiani per un più forte legame non soltanto con i lavoratori d'origine italiana in Australia, ma anche con il sindacato australiano.

SBS TV CANALE UHF 28

Mese di novembre

- 3 - giovedì 10.30 pm "Pine Gap Images". Documentario australiano in inglese che documenta due settimane di lotta contro le basi militari e spionistiche USA in Australia.
- 4 - venerdì 8.30 pm "La Piovra 2". Un'altra puntata della serie gialla.
- 6 - domenica 7.30 pm. Episodio finale della serie "Mino", in italiano.
- 6 - domenica 9.00 pm. "Storia d'amore e d'anarchia". (1973) Uno dei capolavori della regista Lina Wertmuller. Un contadino anarchico si reca a Roma per uccidere Mussolini e si innamora di una prostituta.
- 8 - martedì 5.30 pm. "Aeroporto Internazionale".
- 10 - giovedì 9.00 pm. "Spaventapasseri". Cortometraggio in italiano e inglese con sottotitoli. L'azione si svolge alla fine degli anni '60 e tratta dell'arrivo di una giovane coppia italiana con un figlio a Melbourne.
- 11 - venerdì 8.30 pm. "La Piovra 2". Finale.
- 15 - martedì 5.30 pm. "Aeroporto Internazionale".
- 16 - mercoledì 10.00 pm. "Chi è sincero cuore". Un documentario olandese narrato in inglese sulla morte di Pasolini. Lo scopo dell'autore è di dimostrare che Pasolini fosse stato vittima di un complotto di destra contro una delle voci più influenti della cultura di sinistra italiana.
- 18 - venerdì 8.30 pm. "Trentasei scalini". Il primo di 6 episodi. La figura centrale è una bambina che vive a Roma. Gli altri personaggi principali sono: Matilde, una signora sposata a un avvocato siciliano, e Pietro, un vedovo 45enne di bell'aspetto. Abitano tutti nello stesso stabile e 36 scalini separano la donna dal vedovo.
- 19 - sabato 2.15 pm. "Vita da cani". Film del 1950 diretto e interpretato da Aldo Fabrizi, con Marcello Mastroianni e Gina Lollobrigida. La difficile vita di una compagnia nomade di attori e saltimbanchi.
- 20 - domenica 11.15 am. **Campionato Italiano di Calcio**. Le fasi salienti della partita Milan-Fiorentina e tutti i gol segnati in serie A.
- 8.30 pm. "Accattone". Uno dei più famosi film di Pierpaolo Pasolini. Una storia ambientata nelle borgate romane fra i piccoli delinquenti che vivono di espedienti in mezzo a miserie morali e materiali causate dalla disoccupazione e dall'emarginazione.
- 22 - martedì 5.30 pm. "Aeroporto Internazionale".
- 23 - mercoledì 7.30pm "Australian mosaic". Un documentario di Ugo Meriotti su Esperanc, una città del Western Australia. Ernesto Girolli lavora per vari progetti del governo locale.
- 25 - venerdì 8.30 pm. "Trentasei scalini". Secondo episodio.
- 26 - sabato 10.10pm "Via degli specchi". Un film di Giovanna Gagliardo con Nicole Garcia e Milva. Un magistrato indaga sul suicidio di una giovane donna.
- 29 - martedì 5.30 pm. "Aeroporto Internazionale".
- 30 - mercoledì 7.30pm "Australian mosaic". Un documentario bilingue su storie della tradizione orale aborigena, girato nel Northern Territory.

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



Non partire, te lo
faccio io l'abbonamento
a *Nuovo Paese* !

To Nuovo Paese, 43 Parramatta Rd, Leichhardt NSW 2040
NOME
INDIRIZZO
CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).

Italy

More than a holiday, it's a
celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy.
There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines,
the music, the scenery, the architecture, the works of art...
it's more than a holiday, it's a celebration of life itself.
But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy.
We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona;
let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice;
gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence;
sit where Roman Emperors sat in ancient Rome;
point you in the direction of the most elegant boutiques.
We'll also give you direct flights to Rome and help you plan
the best money-saving "Intermezzo Italia" tours.
This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

Alitalia
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.
Un mese di notizie per tutti!**